



Relazione annuale dei Nuclei di Valutazione interna
(D. Lgs. 19/2012, art 12 e art.14)
Università degli Studi di SASSARI



Nucleo di Valutazione

RELAZIONE

ANNO 2021

(approvata nella seduta del 11 ottobre 2021)

Nucleo di Valutazione

Prof. Pietro Pulina (Presidente)

Prof. Alberto Alberti (membro interno)

Prof. Bruno Bertaccini (membro esterno)

Prof.ssa Matilde Bini (membro esterno)

Sig.ra Chiara Curreli (rappresentante degli studenti)

Dott.ssa Chiara Pollina (membro esterno)

Sito web:

<https://www.uniss.it/ateneo/organizzazione/governo/nucleo-di-valutazione>

mail:

nucleo@uniss.it

Ufficio di Supporto alla valutazione, qualità e statistica

M. Cristina Oggianu

Daniela Marogna

Contatti:

079-229582 / 079-229890

coggianu@uniss.it

dmarogna@uniss.it

Sommario

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)	4
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	4
<i>Il Rapporto finale di Accreditamento</i>	4
<i>Una lettura analitica degli indicatori ANVUR al 26/06/2021 (Allegato 1)</i>	6
<i>Sostenibilità della didattica e servizi di supporto</i>	11
<i>La pianificazione strategica</i>	12
<i>Il sistema di assicurazione della qualità</i>	14
2. Sistema di AQ a livello dei CdS	18
<i>L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS</i>	18
3. Sistema di AQ per la Ricerca e la Terza Missione	26
<i>Premessa</i>	26
<i>Ricerca</i>	26
<i>Dottorati di Ricerca</i>	31
<i>Terza Missione</i>	32
4. Strutturazione delle audizioni	34
5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)	36
<i>Parte secondo le Linee guida 2014 (aprile 2021)</i>	36
<i>Parte secondo le Linee guida 2021</i>	36
<i>L'indagine ANVUR DaD-Docenti all'Università di Sassari</i>	36
<i>L'opinione sull'esperienza universitaria dei laureati nell'anno solare 2020</i>	44
Sezione 2. Valutazione della performance	52
Sezione 3. Raccomandazioni e suggerimenti	64
Allegati	67

Questa Relazione è redatta seguendo lo schema definito nel documento Anvur "[LINEE GUIDA 2021 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione](#)"

Sezione: 1. Valutazione del Sistema di Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di studio (CdS)

1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

Il Rapporto finale di Accreditemento

Contrariamente al protocollo seguito nelle Relazioni precedenti, in questa circostanza non si prenderanno le mosse dalle conclusioni del documento redatto lo scorso anno. La motivazione alla base di tale scelta è da ricondursi al riallineamento delle coordinate di riferimento, operato dall'Anvur attraverso la redazione della relazione che ha certificato l'accreditamento ministeriale della sede accademica di Sassari. Infatti, è stato finalmente trasmesso all'Ateneo, e pubblicato sul sito dell'Agenzia di Valutazione, il Rapporto di Accreditemento Periodico della Sede e dei Corsi di Studio di Sassari, frutto della visita compiuta dalla Commissione degli Esperti di Valutazione due anni or sono. Si tratta di un documento che il Nucleo considera di estrema utilità per la pianificazione responsabile, consapevole ed efficace delle misure necessarie per render finalmente funzionale il Sistema di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo. Al di là dei punteggi e delle eventuali graduatorie di merito, la sostanza del servizio offerto dall'Anvur risiede nell'evidenziazione delle criticità rilevate, a cui l'Ateneo è chiamato, nei prossimi anni, a dare soluzione con azioni che il Nucleo dovrà rendicontare all'organismo ministeriale. Il documento è ricco di spunti di riflessione e valutazioni, che in buona parte riprendono quanto evidenziato dal Nucleo nelle Relazioni degli anni passati. Nel prendere atto del contenuto del Rapporto, si riportano in questa sede i principali risultati della valutazione del Comitato di esperti incaricato dall'Anvur.

Per quel che riguarda la Sede, ciò che appare immediatamente evidente è una diagnosi che ritrae il Sistema di Assicurazione della Qualità ancora lontano dal conseguire un suo definitivo, funzionale ed efficace assetto organizzativo: i ruoli non sono definiti in maniera inequivocabile, risultando anzi talvolta sovrapposti; i dati e le informazioni circolano in maniera estemporanea, non essendo inquadrati in un paradigma che ne codifichi protocolli, responsabilità e modalità di produzione, trattamento e impiego; i monitoraggi e le valutazioni non sempre trovano riscontri in azioni conseguenti da parte della governance. Ne risulta un sistema ancora poco funzionale, frammentato in responsabilità non chiaramente definite in un'architettura precisa, in cui ciascun attore possa acquisire consapevolezza del proprio ruolo e abbia contezza della natura e della portata delle relazioni funzionali con gli altri nodi della rete. Si giunge così a una percezione diffusa delle incombenze procedurali come meri adempimenti, spesso gravati da protocolli burocratici onerosi, perdendone il reale significato strategico e funzionale, che dovrebbe invece essere mirato al miglioramento continuo delle

prestazioni offerte. Detto in altri termini, accade spesso che diversi attori del Sistema appaiano maggiormente preoccupati di rispettare scadenze e linee guida, anziché del reale contenuto della documentazione prodotta e del riscontro che essa dovrebbe riportare in termini di azioni correttive, strategie di sviluppo e misure puntuali di intervento. Ciò ostacola la diffusione, più volte auspicata dal Nucleo, di quella “cultura della qualità” che dovrebbe permeare l’attività di ogni singolo dipendente in organico del personale docente e tecnico-amministrativo e bibliotecario e di ogni organismo istituzionale dell’Ateneo. Beninteso, nel ristretto periodo di tempo trascorso dalla sua vera e propria implementazione, il Sistema ha compiuto progressi non trascurabili, e anzi l’approssimarsi della visita ha costituito per l’Ateneo l’occasione di un’accelerazione del processo di sviluppo e, soprattutto, dell’acquisizione della coscienza istituzionale del ruolo da esso ricoperto. Il Nucleo, da parte sua, ha il dovere di sottolineare la severità della diagnosi del Comitato riguardante la funzionalità del Sistema di Assicurazione della Qualità e conta proprio sull’impatto del Rapporto Anvur, preciso e inequivocabile nell’individuazione puntuale degli scompensi nei meccanismi funzionali dell’organizzazione, affinché l’Ateneo adotti le misure necessarie per portarlo a efficienti ed efficaci livelli di regime.

Un simile assetto del Sistema, ancora lungi dall’essere organico e aderente alle logiche dell’organizzazione istituzionale dell’Università di Sassari, produce inefficienze anche nelle attività di programmazione strategica e nelle relazioni con il territorio, la cui efficacia è suscettibile di miglioramento nell’inquadramento delle scelte di fondo rispetto al contesto esterno di riferimento e nella capacità di individuare e coinvolgere i portatori di interesse più adatti alla definizione del ruolo dell’Ateneo nell’economia e nella società. Succede così, come riporta il Comitato, che alcune scelte politiche importanti, come quelle relative alla ripartizione delle risorse finanziarie, strutturali e di personale, alle premialità e all’offerta didattica, risultino per molti versi avulse dagli esiti riportati dalle attività di valutazione, monitoraggio e diagnosi condotte lungo il Sistema. In quest’ambito, anche la cronica percezione di insoddisfazione diffusa nei confronti del volume e della qualità di aule, laboratori, spazi e attrezzature in dotazione alla didattica e alla ricerca, rilevata presso gli studenti e il corpo docente, e riportata acriticamente anche dal CEV, costituisce un segnale inequivocabile dell’insufficiente e non adeguato sforzo profuso dall’Ateneo, nonostante sia da ritenere di assoluto significato sul piano finanziario e gestionale, di fronte alla portata di tale criticità.

Le valutazioni relative ai Dipartimenti e ai Corsi di Studio sono state oggetto di audizioni del Nucleo, di cui si renderà conto in altra parte della presente relazione. Qui ci si limita a segnalare la conferma della sofferenza, patita dalle strutture periferiche, relativa alla dotazione di risorse strutturali e di personale addetto. Quanto ai corsi di studio, pur non potendo generalizzare le osservazioni, si osserva una sostanziale coincidenza tra i rilievi della CEV e quanto segnalato dagli studenti in occasione della rilevazione delle loro opinioni: aule e spazi appaiono inadeguati, mentre l’organizzazione delle attività didattiche e degli esami è suscettibile di ampi margini di miglioramento. Oltre a ciò, si ravvisano diffuse carenze nelle attività di orientamento, specialmente in ingresso e in uscita, di consultazione delle parti sociali e di definizione del progetto formativo,

sia per quel che riguarda l'espressione degli obiettivi e dei risultati attesi, sia all'atto di calare questi ultimi nell'ordinamento didattico e nei syllabi degli insegnamenti. Le disfunzioni di sistema, com'è evidente, si trasferiscono, talvolta anche amplificate, ai gangli periferici delle singole attività, traducendosi in un quadro di indicatori di performance non del tutto soddisfacente.

Una lettura analitica degli indicatori ANVUR al 26/06/2021 (Allegato 1)

Informazioni generali

Le dimensioni dell'Ateneo di Sassari appaiono ormai attestate nell'alveo delle medie nazionali e del Mezzogiorno, nel quale la posizione si è nel recente passato consolidata. Il ridimensionamento del corpo docente, avvenuto a seguito di robusti tagli di punti organico destinati a turnover e nuovi reclutamenti, praticati dall'autorità ministeriale fino a non più di tre anni or sono, è stato sostanzialmente riassorbito nel 2020, anno in cui si è tornati alla dotazione di circa 600 docenti di cui si disponeva nel 2016. Si tratta di un corpo di dimensioni comparabili a quelle medie nazionali e di area di riferimento, le quali, però, si avvalgono delle prestazioni di circa 600 (Sud) e 700 (Italia) unità di Personale Tecnico Amministrativo, mentre a Sassari si assiste a un lento ma costante ridimensionamento dell'organico, giunto ormai al limite della soglia delle 500 unità.

Il cruscotto Anvur rivela che nel 2019 riprende a crescere il numero di iscritti, ormai poco più di 13.600, mentre gli immatricolati puri sono giunti in prossimità della soglia dei 2.400. Il contributo più significativo a tale crescita giunge dalle lauree magistrali, per le quali l'offerta formativa dell'Ateneo continua ad espandersi, con l'apertura – nel 2020/21 – di due nuovi corsi di studio. I dati in possesso del Nucleo rivelerebbero, per l'anno accademico 2021/22, una sensibile contrazione degli immatricolati. La rilevazione, datata 13 ottobre 2021, indica che al momento si sono registrati poco più di 2.600 avvisi di carriera, ben il 40% in meno rispetto ai circa 4.400 dell'anno scorso. In realtà, il confronto con la situazione alla stessa data dello scorso anno rivela che lo stato delle immatricolazioni (3.000 nuovi studenti) era pressoché simile a quello dell'anno che si sta avviando, considerato che quest'anno diversi fattori di carattere tecnico e amministrativo stanno prolungando le procedure di perfezionamento delle immatricolazioni: sono infatti ancora 465 gli immatricolati "provvisori" (cioè ancora in debito della prima rata), non ancora censiti tra quelli definitivi, mentre nel 2020 solo 58 si trovavano in tale status. Al di là di tutto ciò, il Nucleo sottolinea una condizione funzionale che, in maniera strutturale, fa sì che, al momento dell'avvio delle lezioni, solo 3.000 studenti su 4.000 abbiano maturato definitivamente la decisione di aderire al progetto formativo dell'Università di Sassari, mentre gli altri 1.000 salgono su un treno già in corsa e, presumibilmente, necessitano di particolare cura nella fase di orientamento in ingresso. Questa riflessione costituisce una nuova chiave di lettura delle non soddisfacenti prestazioni dell'apparato didattico dell'Ateneo al primo anno dei corsi di studio e induce a

prendere in considerazione l'eventualità di ritardare ulteriormente, rispetto al calendario degli altri anni, l'inizio delle lezioni del primo anno dei corsi di studio.

Pur non essendo oggetto di rilevazione, il Nucleo segnala il limitato ricorso a forme alternative e flessibili di attività formative, quali master (solo 5 nell'ultimo anno), scuole di specializzazione (9 vagliate dal Nucleo), corsi professionalizzanti, cicli di seminari di aggiornamento, per i quali si osserva un crescente interesse da parte del mercato del lavoro e delle professioni. L'efficacia dell'operosa azione di orientamento in ingresso e in itinere sembra aver esaurito l'iniziale capacità espansiva, dal momento che il 15% degli studenti del primo anno continua ad abbandonare il sistema universitario, così come si riporta al 30% la percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo N+1 anni. Si tratta di tassi decisamente superiori a quelli d'area e nazionali, sui quali occorre soffermarsi per riflettere, da un lato, sul significato della "caccia agli immatricolati" in quello che è odiosamente definito "il mercato studentesco", mentre dall'altra parte si ritiene necessario un approfondimento della natura del dato degli abbandoni della classe di laurea. In entrambi i casi, sia chiaro, non è in discussione il ruolo sociale, economico e culturale, al quale l'Ateneo di Sassari non può sottrarsi, per lo più in un territorio, come quello isolano, già penalizzato dalle piaghe dello spopolamento e dell'emigrazione e, nello specifico, dell'abbandono scolastico e della limitata quota di diplomati delle scuole superiori che prosegue la formazione a livello universitario. Le sedi accademiche di Sassari e Cagliari, su questo lato, hanno il dovere di intercettare quante più possibili intelligenze e talenti per offrire una concreta prospettiva di sviluppo alla regione. Il problema, piuttosto, sembra configurarsi nella consapevolezza della scelta del percorso formativo da parte dei nuovi iscritti, buona parte dei quali, con l'abbandono immediato o differito, riconosce di aver commesso un peccato originale, perdendo l'occasione di una valorizzazione delle proprie capacità presso la sede universitaria. A questo proposito, la comprensione del problema e l'adozione di adeguate strategie di comunicazione, volte più a una scelta informata che a una nuova iscrizione a qualunque costo, potrebbero prevenire il persistere, se non addirittura il consolidarsi, del fenomeno.

La ricostituzione del corpo docente ha riportato la didattica potenziale in prossimità delle 60mila ore che risultavano erogabili già nel 2016. Il punto è che all'Anvur risulta un impegno complessivo didattico del personale strutturato complessivamente pari a poco più di 56.000 ore, per una prestazione pro capite di 96 ore, al di sotto delle oltre 100 medie del Paese e del Sud d'Italia/Isole. In realtà, i dati disponibili per il Nucleo descrivono un quadro didattico più consistente: si tratta di 61.505 ore complessive, che allineano il dato dell'impegno per docente (101,49 ore) alle medie nazionali e d'area di riferimento.

Il contributo dei ricercatori a tempo determinato all'erogazione delle prestazioni didattiche si attesta, secondo l'Anvur, intorno al 6-7%, in linea con i riferimenti nazionale e d'area, ma al Nucleo risulta un impegno più gravoso, che finisce col pesare per quasi il 12% sull'intero carico dei docenti. Continua invece a crescere il contributo del personale non strutturato, giunto nel 2020, secondo quanto rilevato dall'Anvur, ad assicurare ormai un terzo della didattica complessivamente prestata nei corsi di studio dell'Ateneo. Si tratta di una percentuale superiore, sia pure non di molto, a quella dell'Italia e del mezzogiorno, ma induce a riflettere

intorno al processo di rigenerazione dell'offerta formativa dell'Ateneo, che appare in continua, seppure lenta, espansione, alla ricerca di nuove opportunità culturali e professionali per le giovani generazioni di studenti. Se però tale processo, anche se soltanto nelle fasi iniziali del ciclo di vita, finisce per avvalersi principalmente di risorse esterne all'Ateneo, il Nucleo richiama anche quest'anno la circostanza della natura del ricorso alla docenza esterna, a cui dovrebbero essere affidate funzioni complementari e accessorie a quelle ricoperte dai professori e ricercatori strutturati, al principale scopo di portare dentro il progetto formativo degli Atenei competenze, esperienze e capacità operative del mondo delle professioni, delle imprese, delle istituzioni e della società civile. Fondare un progetto di espansione dell'offerta formativa sul decisivo contributo della docenza precaria ed esterna appare contro la natura stessa della missione universitaria. Ma sulla sostenibilità dell'offerta formativa dell'Ateneo si tornerà in seguito.

Uno rapido sguardo alla distribuzione dell'attività didattica per dipartimenti rivela immediatamente l'asimmetria dei carichi sopportati, figlia da un lato dell'ampiezza dei progetti formativi gestiti e, dall'altro, della limitatezza di dotazione organica. Si passa così da un estremo di un'eccedenza del 32% del carico effettivo sul minimo prescritto dalla normativa, verificato presso il Dipartimento di Architettura, a situazioni opposte, come ad esempio quelle verificate presso la Facoltà Scuola di Medicina, caratterizzata peraltro da condizioni particolari per le attività formative e dalla gravosità di quelle assistenziali, in cui non si riesce nemmeno ad assicurare il minimo di prestazioni didattiche previste dalla norma e dalle convenzioni. Eppure, è proprio presso la struttura di raccordo che viene osservato il caso del settore scientifico disciplinare che sopporta la massima attività effettiva rispetto a quella minima istituzionale: si tratta del ssd MED/28 (Malattie Odontostomatologiche), che dispone di un organico in grado di assicurare un minimo di 270 ore, ma che è chiamato a ricoprirne 3 volte tanto (859 ore). 118 dei 214 settori disciplinari complessivamente impegnati in Ateneo superano, più o meno ampiamente, il minimo impegno prescritto, mentre quasi 100, buona parte dei quali appartiene all'area CUN 6, si collocano al di sotto del minimo normativo/convenzionale. Un'ultima notazione statistica riguarda la distribuzione dei carichi didattici per ruolo: gli oneri maggiori gravano sulla seconda fascia della docenza, che a fronte di una dotazione pari al 46,5% di quella complessiva, assicura il 54,5% dell'intero carico didattico. Il contributo dei professori ordinari risulta invece sostanzialmente in linea con il peso sull'organico docente. Un ruolo rilevante al riguardo è stato ricoperto dall'applicazione del piano straordinario, che ha consentito la promozione di diversi docenti dalla terza alla seconda fascia, a cui competono impegni didattici obbligatori e superiori a quelli convenzionalmente assegnati ai ricercatori, rendendo così maggiormente sostenibile l'ampliamento dell'offerta didattica dell'Ateneo.

Didattica

Dopo la fiammata del 2018, spinta dall'inserimento dell'indicatore nella programmazione triennale, la prestazione didattica dell'Ateneo (iA1) si riporta nel 2019 al di sotto della faticosa soglia del 40% degli studenti regolari che conseguono 40 CFU nell'anno solare. Il divario con la media nazionale e di area, attestata

rispettivamente sul 54,72 e il 47,26%, si amplia, inducendo a reiterare le riflessioni poc'anzi formulate in tema di orientamento in ingresso e, ora, anche di organizzazione dei percorsi di studio. Accade così che, mentre il collega italiano iscritto al primo anno riesce ad acquisire più di 36 CFU, lo studente medio di Sassari non va oltre i 32,44 CFU (iA13). Solo tre studenti del primo anno su quattro proseguono a Sassari nella stessa classe di laurea, di cui buona parte – con ogni probabilità – in corrispondenza dell'accesso a corsi di studio a numero programmato, mentre il dato nazionale supera l'81% (iA14). Se poi la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iA2) appare in costante crescita, riallineando la prestazione di Sassari a quella nazionale, e posizionandola ben al di sopra del dato del Meridione, cresce il rammarico nel pensare alle opportunità perse, in termini di linearità della carriera e di efficienza della scelta formativa adottata, all'atto dell'ingresso all'Università.

Il problema del primo anno non è, infatti, da ascrivere alla dotazione di personale docente: ogni professore, in qualunque area disciplinare, serve un numero di studenti significativamente inferiore a quelli in capo ai colleghi del Mezzogiorno e dell'Italia nel complesso (iA28). Più, in generale, se di problema di dotazione di personale docente dobbiamo parlare, è meglio soffermarsi sul piano qualitativo: circa il 10% dei docenti di riferimento dei corsi di studio dell'Ateneo non appartiene a settori disciplinari di base o caratterizzanti (IA8), il che induce il Nucleo a riprendere quando già raccomandato nella relazione 2020 e, puntualmente, in ogni occasione di valutazione di nuovi progetti formativi. Si tratta della necessità di adottare maggior rigore nella promozione di nuovi percorsi, tenendo ben presenti le condizioni attuali e i limiti di sostenibilità nel lungo periodo della dotazione di risorse fisiche, strumentali e umane dell'Ateneo. Scelte programmatiche puntuali di reclutamento e offerta formativa, avulse da qualsiasi considerazione del quadro d'insieme dei corsi già attivi e dei relativi benefici e costi per studente, finiscono col creare scompensi ed emergenze che inficiano l'efficacia della missione universitaria.

Riprende a crescere, dopo un triennio di contrazioni, il tasso di abbandono della classe di laurea dopo N+1 anni (iA24), che ritorna a livelli significativamente superiori ai riferimenti d'area e nazionali. Rimane invece invariato e sugli stessi livelli delle medie meridionali e d'Italia il tasso d'incidenza dei laureandi che si dichiarano complessivamente soddisfatti del percorso di studi, mentre rimangono contrastanti le indicazioni in merito alla spendibilità dei titoli di studio prodotti nel mercato del lavoro (iA26): in particolare, la proporzione di laureati nell'area medico-sanitaria che risulta occupata a un anno dall'acquisizione del titolo di studio risulta in lieve calo nell'ultimo anno, ma comunque ben al di sopra delle medie di riferimento; nell'area scientifico-tecnologica, invece, la tendenza dell'Ateneo è al forte rialzo, senza però riuscire a colmare i ritardi che ancora persistono rispetto al Mezzogiorno e al resto del Paese; quanto ai laureati nelle discipline umanistico-sociali, la crescita costante degli ultimi anni si è bruscamente interrotta nel 2020, ricacciando la sede turritana al di sotto dei riferimenti d'area e nazionale. Ciò detto, e in considerazione della persistente crisi economica che persegue la regione da diversi anni, i tassi di occupabilità dei laureati di Sassari risultano decisamente superiori a quelli medi di occupazione giovanile nell'isola. Basterebbe questo

dato a persuadere numerosi diplomati a intraprendere l'investimento formativo universitario, anziché rinunciare a priori alle opportunità professionali e culturali che, evidentemente, l'offerta didattica della sede è in grado di offrire.

Internazionalizzazione

Quelli che nella relazione 2020 erano stati derubricati a primi segnali d'allarme in relazione a una delle dimensioni di eccellenza della sede di Sassari, diventano ora veri e propri elementi di riflessione che richiedono l'adozione di misure strutturali incisive, volte a evitare il consolidarsi di una tendenza recessiva. Si accentua infatti la riduzione della quota di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari (iA10), pur essendo ancora significativamente superiore alle medie d'area e nazionale. Nel 2020 è ulteriormente diminuita la percentuale di laureati regolari che hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero (iA11). Per quanto l'eccezionale congiuntura appena trascorsa, combinata con il cambio di governance della sede, abbia potuto limitare le possibilità di programmazione di strategie di rilancio dell'internazionalizzazione della didattica, il Nucleo ribadisce la posizione centrale di tale dimensione nella prospettiva di sviluppo dell'Ateneo, alla quale occorre dedicare sforzi e risorse ancor più consistenti ed efficaci.

Quanto alla ben nota scarsa attrattività internazionale dell'Ateneo di Sassari, limitata all'ormai stagnante dato di circa 50 studenti con titolo di studio estero (iA12), il Nucleo ribadisce la convinzione della spendibilità di un'immagine fortemente identitaria dell'isola, che potrebbe giovare – in combinazione con un'offerta formativa complessivamente riformulata a tale scopo – all'ampliamento della missione universitaria a beneficio di studenti stranieri, con particolare attenzione alla complessa e promettente area mediterranea. Ben venga, dunque, la scelta di raddoppiare il numero di corsi di studio internazionali, promossa dalla programmazione triennale vigente, e – più in generale – l'introduzione dell'obiettivo internazionalizzazione nel medesimo documento pianificatorio. Allo stesso modo, il Nucleo apprezza l'indicazione ai Dipartimenti di redigere piani di sviluppo coerenti col programma rettorale, fortemente caratterizzato dall'internazionalizzazione della ricerca e della didattica attraverso convenzioni con università straniere, l'attivazione di corsi di laurea a carattere internazionale, nonché di collaborazioni con università operanti in contesti insulari in materia di ricerca e innovazione e la creazione di un gruppo di esperti a livello di area scientifico-disciplinare per l'ideazione, lo sviluppo e l'attuazione di progetti europei.

Un'ultima riflessione riguarda la produzione di crediti formativi a beneficio degli studenti incoming: I dati rilevati dal Nucleo rivelano una contrazione ulteriore del 39% nel 2020, che fa seguito al meno 20% dell'anno precedente. Sebbene il dato non sia definitivo, e le particolari condizioni vissute l'anno scorso possano spiegare buona parte della regressione, si sottolinea la necessità di rivedere il quadro complessivo istituzionale delle convenzioni, al fine di rinnovarne le capacità di attrazione e scambio rivelati in passato. Tanto più che un fenomeno trasversale e totalizzante, come quello vissuto lo scorso anno, ha prodotto impatti diversificati nei dipartimenti: la riduzione complessiva del 39% sopra citata, infatti, deriva dalla

combinazione di prestazioni in miglioramento, come quelle verificate ad Agraria (+ 17%), Chimica e Farmacia (+ 39%) e Medicina Veterinaria (+ 235%), con decise contrazioni del fenomeno, quali quelle verificate presso la Struttura di Raccordo di Medicina, presso Scienze Economiche e Aziendali, Scienze Umanistiche e Sociali, Storia e Giurisprudenza, laddove Architettura ha sostanzialmente confermato la produttività dell'anno precedente. Si accentua comunque il divario tra crediti prodotti a favore degli studenti incoming (poco più di 3.000) e quelli ricavati dagli outgoing (dell'ordine dei 10-11.000).

Sostenibilità economico-finanziaria

Dopo un periodo prolungato di miglioramento significativo dei relativi indici, il percorso di risanamento economico-finanziario dell'Ateneo subisce nel 2019 una battuta d'arresto, caratterizzata dal sostanziale mantenimento delle posizioni conseguite nell'anno precedente. Le provvigioni ministeriali si attestano al 119% delle spese per personale e ammortamento (ISEF), mentre queste ultime si mantengono al 68% delle complessive entrate finanziarie (IP), ben al di sotto della soglia critica dell'80%. Allo stesso modo, l'indebitamento della sede conferma il rassicurante risultato dell'anno precedente, col quale si attestava un peso dell'1,17% sulla dotazione finanziaria al netto delle spese per il personale.

Sostenibilità della didattica e servizi di supporto

Nel 2020 l'Ateneo di Sassari ha ulteriormente ampliato la propria offerta formativa con l'apertura di due nuove lauree magistrali e una laurea triennale, a fronte della chiusura di un corso triennale, portando così a 60 il numero di percorsi formativi universitari complessivamente proposti. Nel far ciò, come si è detto anche sopra, l'Università ha potuto avvalersi di una dotazione di personale docente sostanzialmente stabile (erano 591 il 1° settembre 2020, contro i 583 dell'anno precedente), con una lieve crescita nell'ultimo anno, che riporta a oltre 600, e precisamente a 606, la dotazione di professori e ricercatori in organico. Come ogni anno, il Nucleo sottopone alla riflessione degli organi accademici alcuni dati utili a valutare la sostenibilità dell'offerta formativa. Da qui al 2025, infatti, sono previsti 55 pensionamenti, di cui oltre la metà (29, pari al 22% dell'attuale dotazione) colpirà la schiera di professori ordinari. I dipartimenti che soffriranno maggiormente tali defezioni sono quello di Chimica e Farmacia (-12, pari al 16% dell'attuale organico) e di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione (-11, pari al 21% dell'attuale organico), mentre in quelli di Scienze Economiche e Aziendali e di Scienze Umanistiche e Sociali non sono previsti collocamenti in congedo. La sostenibilità dell'offerta formativa non può prescindere dal supporto del personale tecnico-amministrativo dedicato alla didattica. Già in occasione della relazione dello scorso anno, il Nucleo aveva sottolineato il progressivo aumento del carico di studenti in capo ai collaboratori del personale docente, peraltro verificato in misura asimmetrica tra strutture dipartimentali. La tendenza recente, riportata nella tabella in allegato, appare addirittura ancor più grave: si assiste infatti ad un generalizzato appesantimento dei carichi di studenti per unità di personale dipartimentale di supporto, con la sola eccezione di Storia, Scienze dell'Uomo e della

Formazione, che però aveva già scontato un pesante aggravio lo scorso anno. A parte i casi specifici di Architettura e Medicina Veterinaria, la generalità dei rapporti tra studenti iscritti regolari e unità di personale addetto alla didattica è da ritenersi insostenibile e per di più in deciso peggioramento. Non si tratta più, dunque, solo di distribuzioni asimmetriche di personale, ma di vere e proprie lacune strutturali di organico, che da tempo vengono segnalate in questa sede agli organi accademici.

Quanto alle segreterie studenti, le asimmetrie tra i poli che avevano caratterizzato il passato sembrano essersi decisamente attenuate, con una dotazione di personale da ritenersi tutto sommato adeguata all'assicurazione di accettabili livelli di efficienza e qualità dei servizi erogati. Le considerazioni relative alla dotazione di aule e infrastrutture dedicate alla didattica saranno sviluppate nelle diverse parti della relazione dedicate alle segnalazioni degli studenti attraverso la compilazione dei questionari di rilevazione delle opinioni e alle relazioni delle Commissioni paritetiche.

La pianificazione strategica

Il Piano Strategico di Ateneo costituisce il documento di programmazione che delinea la missione, gli indirizzi strategici e gli obiettivi dell'Ateneo. La missione dell'Università di Sassari è da sempre definita si definisce come *"...sede primaria di libera ricerca e di libero insegnamento, luogo di elaborazione critica del sapere e di diffusione delle conoscenze scientifiche. Garantisce autonomia alle proprie strutture di ricerca, di didattica e di servizio, e favorisce la partecipazione attiva di tutte le sue componenti alla vita universitaria e l'integrazione delle stesse con il territorio"*.

Questa espressione, nella programmazione triennale 2019-2021, era stata declinata in due principali finalità strategiche che l'Ateneo ha voluto identificare:

Obiettivo Ricerca 2 azioni: 1) Dottorato di Ricerca 2) Sviluppo territoriale;

Obiettivo Internazionalizzazione 2 azioni: 1) Esperienze di studio e formazione alla ricerca all'estero; 2) corsi di studio internazionali.

Nella programmazione triennale 2021-2023 sono stati identificati i seguenti obiettivi e azioni:

A. Ampliare l'accesso alla formazione universitaria;

1 - Orientamento e tutorato in ingresso e in itinere ai fini della riduzione della dispersione studentesca e dell'equilibrio nella rappresentanza di genere

2 - Potenziamento della docenza strutturata nei corsi di studio.

E. Investire sul futuro dei giovani ricercatori e del personale delle università;

1 - Reclutamento di giovani ricercatori (ricercatori a tempo determinato ai sensi della l. 240/2010 art. 24, co. 3, lett. a) e b), assegnisti e borse di dottorato;

2 - Incentivi alla mobilità dei ricercatori e dei professori

Dal punto di vista del processo di Assicurazione della Qualità, il Nucleo intende rilevare come aree di miglioramento alcuni aspetti che nel documento di pianificazione dell'Ateneo non risultano presenti o sono poco circostanziati. Il piano integrato garantisce che i principi fondamentali di missione e visione dell'Ateneo siano ispirati da valori condivisi dall'intera comunità accademica e amministrativa, e ha la particolare caratteristica di basarsi su un approccio "bottom-up". Ciò, da un lato, assicura un'ampia condivisione, almeno nel momento della loro ideazione, delle strategie/obiettivi/azioni all'interno della comunità accademica e amministrativa e, dall'altro, favorisce una maggiore fluidità del flusso informativo tra i vari attori del sistema. Tuttavia, occorre evidenziare che la pubblicità del piano approvato avviene in maniera pressoché esclusiva attraverso la pubblicazione nelle pagine del sito web di Ateneo dedicate all'amministrazione trasparente e viene resa nota in misura parziale a ciascun "dipendente" attraverso una scheda che definisce gli obiettivi individuali, senza contestualizzare l'attività degli interessati nel complessivo ambito organizzativo e funzionale. Sembra pertanto mancare da parte degli Organi di Governo un'azione più chiara e concreta di diffusione e coinvolgimento a tutti i livelli nell'attuazione del piano, al fine di produrre una più diffusa consapevolezza e partecipazione nei confronti della realizzazione degli obiettivi strategici.

Il piano presenta anche un'analisi del quadro generale e del contesto di riferimento in cui l'Ateneo esercita la sua missione, individuando opportunità da cogliere e importanti sfide che dovranno essere affrontate; procede poi alla definizione degli obiettivi fondamentali per le aree strategiche individuate e, a cascata, li declina in obiettivi operativi, distinti per aree, e in azioni da intraprendere, collegandole annualmente alle risorse messe a disposizione nel budget d'Ateneo. Quest'ultimo aspetto presenta tuttavia margini di miglioramento, giacché vengono enucleati solo stanziamenti aggiuntivi, rispetto a quelli derivanti dalle esigenze di funzionamento dell'Ateneo, che rappresentano investimenti di risorse finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e azioni, ancora necessari al momento dell'aggiornamento del Piano Integrato rispetto a quelli previsti nel Bilancio di Previsione 2021. Sarebbe invece opportuno rappresentare nel piano uno schema più dettagliato che contempli l'impegno economico dell'Ateneo su tutti gli obiettivi operativi.

All'interno dei prospetti che definiscono gli obiettivi strategici e operativi vengono enucleate le strutture gestionali come attori del processo di realizzazione degli obiettivi così come i presidi politici rappresentati da attori accademici, solitamente raffigurati in alcune schede solo da un Direttore del Dipartimento o un Delegato.

Nel SMVP e nel Piano Integrato è presente una particolare attenzione all'ascolto dell'utenza, identificata nelle figure degli studenti, delle imprese, degli ordini professionali e di altri stakeholder. Tuttavia, il Nucleo evidenzia che tale attenzione dovrebbe essere estesa in modo più chiaro anche alla parte accademica. Infatti, la partecipazione di quest'ultima avviene attraverso lo sviluppo di diverse forme di collaborazione e si avvale della rilevazione sistematica del grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi fruiti, condotta per mezzo di diverse modalità interattive. Si segnala, al proposito, che per i docenti è attivo il solo questionario

utilizzato nel Progetto Good Practice, la cui rilevanza significativa ai fini diagnostici e strategici è suscettibile di ampi margini di miglioramento, specie per quel che concerne la componente studentesca.

Per quanto riguarda il controllo di gestione, è prevista un'azione di monitoraggio, anche finanziario, di alcuni obiettivi strategici con cadenza semestrale, dal cui esito può derivare una proposta di una rimodulazione degli obiettivi. Tuttavia, si suggerisce un maggior coinvolgimento del Nucleo nelle attività di predisposizione e monitoraggio in itinere degli indicatori, oltre che nella rendicontazione finale degli obiettivi. Sarebbe altresì opportuno includere nel piano una parte dedicata all'analisi degli obiettivi conseguiti o mancati nelle tornate precedenti, utile a far ripartire il ciclo di programmazione strategica.

Il sistema di assicurazione della qualità

Il Presidio di Qualità

La nuova governance di Ateneo ha provveduto tempestivamente a sanare un grave vulnus del sistema di assicurazione della qualità, provvedendo a nominare un nuovo Presidio di Qualità, essendo la precedente compagine dimissionaria, e comunque inattiva, da oltre un anno. Si è trattato di un grave scoppio funzionale, verificatosi tra l'altro in un periodo di particolare difficoltà gestionali e amministrative, in cui il supporto del Presidio sarebbe stato di estrema utilità per le strutture didattiche e di ricerca. Nominato con decreto rettorale lo scorso 11 febbraio 2021, il Presidio si è formalmente insediato il 22 febbraio, per poi riunirsi altre 8 volte, prevalentemente in presenza. Le attività del Presidio si sono sostanziate principalmente nella rassegna generale e nella revisione di alcune linee guida, e precisamente quelle relative al funzionamento delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti, alle attività di monitoraggio annuale e alla consultazione delle parti sociali. Sono stati valutati gli esiti dei sondaggi Good Practice, dedicati alla rilevazione della soddisfazione degli utenti (docenti, studenti, personale e pubblico) nei confronti dei servizi erogati dall'Ateneo, e sono state ipotizzate alcune soluzioni volte a migliorarne la significatività. Oltre a ciò, l'organo ha promosso l'adesione della sede di Sassari alla rete dei Presidi di Qualità del Nord-Ovest e Sardegna, da cui ci si attende una crescita culturale dell'intero sistema di assicurazione della qualità attraverso il confronto con altre realtà accademiche e lo scambio di esperienze e di buone pratiche. Alcuni componenti hanno partecipato a seminari e attività formative, tra cui quello CRUI dedicato al ruolo dei Presidi nei SAQ. Il Presidio ha altresì partecipato alle audizioni condotte dal Nucleo presso le strutture dipartimentali e i corsi di studio valutati dall'Anvur in sede di accreditamento iniziale e periodico. I verbali, le linee guida e la documentazione prodotta dall'attività del Presidio sono tutti consultabili nella pagina del sito web di Ateneo ad esso dedicata.

Superata la fase del rodaggio, sarà necessario per il Presidio riattivare quel ruolo imprescindibile di cerniera tra le strutture didattiche e di ricerca, al fine di garantire la migliore efficacia funzionale all'intero sistema di assicurazione della qualità. Questo significa non limitarsi alla pur rilevante funzione di redattore di linee

guida, ma affiancare i corsi di studio, i gruppi di riesame, le Commissioni Paritetiche docenti-studenti e i Comitati dipartimentali per la Ricerca nelle attività di monitoraggio, analisi, valutazione, proposta e attuazione di linee strategiche a cui sono deputati: in termini operativi, ciò implica, a titolo di esempio, monitorare i verbali, visionare gli stati di avanzamento delle relazioni, preparare le audizioni col Nucleo, proporre suggerimenti formali finalizzati al miglior funzionamento del sistema.

Il Presidio ha anche incontrato il Nucleo di Valutazione in due circostanze, così come ha avuto formali occasioni di confronto col rettore, col suo Delegato alla Qualità e con quello alla Terza Missione. Proprio la nomina di un delegato rettorale alla Qualità rappresenta per il Nucleo un segnale positivo e inequivocabile della presa in carico diretta e specifica della funzionalità del Sistema di Assicurazione della Qualità da parte della nuova governance di Ateneo. Non si dispone di elementi di valutazione, o per lo meno di rendicontazione, dell'operato del Delegato in questo breve primo scorcio del nuovo mandato.

Il Nucleo di Valutazione

Nell'anno trascorso dalla redazione della relazione annuale 2020, il Nucleo ha svolto le seguenti attività:

- 14 riunioni;
- 4 relazioni, 1 attestazione, 1 validazione e 7 pareri su relazioni e atti di competenza di altri uffici;
- 1 parere su istituzione di nuovo corso di laurea, 5 su attivazione di master di I e II livello, 9 su attivazione di scuole di specializzazione, 4 sull'attivazione dei dottorati di ricerca del XXXVII Ciclo;
- 6 pareri di congruità dei curricula di altrettanti docenti a contratto;
- 14 audizioni di Corsi di Studio.

Il Nucleo ha infine promosso e partecipato a diversi incontri, tra i quali si citano quello col Rettore, in occasione della prima riunione utile del nuovo mandato, quelli con il Presidio e il delegato alla Qualità, nonché a due webinar promossi dal Coordinamento Nazionale dei Nuclei di Valutazione delle Università Italiane. Il Nucleo ha infine presentato la sua Relazione al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione nel mese di ottobre 2020.

Per svolgere queste attività, il Nucleo si è avvalso del consueto supporto qualificato ed efficiente dell'Ufficio preposto, che ha assicurato anche adeguata competenza nelle circostanze operative informali che hanno sostanziato i rapporti con la governance e con gli attori del sistema di AQ dell'Ateneo. Il Nucleo segnala la necessità di potenziamento dell'organico di personale di supporto, specie per quel che concerne la raccolta, la gestione, l'elaborazione e la restituzione di dati e informazioni utili allo svolgimento della propria funzione, e rilancia sulla già più volte segnalata valenza strategica e funzionale della realizzazione di un vero e proprio sistema di Ateneo volto a veicolare in maniera efficiente, tempestiva e trasparente tutti gli elementi informativi, siano essi di natura qualitativa e quantitativa, che sono prodotti ed elaborati nei diversi nodi della rete di Ateneo.

Si sono avvicendati nel frattempo diversi componenti a rappresentare la componente studentesca, i quali hanno dovuto lasciare l'incarico per motivazioni diversificate, e comunque non dipendenti da difficoltà relative all'appartenenza all'organo.

Le Commissioni Paritetiche docenti-studenti (CPDs)

La rassegna delle relazioni annuali delle CPDs rivela il miglioramento dei gradi di funzionalità e consapevolezza del ruolo ricoperto dall'assicurazione della qualità a livello dipartimentale. Le stesse linee guida aggiornate dal Presidio, volte soprattutto a garantire all'organo continuità di azione e rappresentatività della composizione, prescrivono funzioni che vanno ben oltre la redazione della relazione annuale. Buona parte delle Commissioni, a parte due (Giurisprudenza ed Economia) che sono state tardivamente rinnovate, hanno operato nel corso dell'intero anno, raccogliendo le istanze delle componenti studentesca e docente, esaminando indicatori e risultati delle rilevazioni studentesche, formulando pareri e proponendo suggerimenti agli organi dipartimentali e di corso di studio ai fini del miglioramento delle prestazioni didattiche. Il Nucleo constata che una raccomandazione contenuta nella relazione dello scorso anno è stata recepita e che i verbali delle commissioni sono ora accessibili presso i siti web dei dipartimenti. Ma ciò che più appare degno di menzione è il conseguimento, da parte delle CPDs, di un ruolo centrale nelle dinamiche di gestione e sviluppo della didattica presso i dipartimenti. Le relazioni sono discusse nei consessi collegiali e i suggerimenti e i pareri formulati trovano riscontro operativo nelle decisioni e nelle misure adottate dai Consigli di Dipartimento e di Corso di Studio, nonché da buona parte dei docenti. Resta da percorrere ancora un "ultimo miglio", rappresentato proprio dalla partecipazione consapevole e collaborativa dei singoli docenti al processo di assicurazione della qualità. Sono infatti sufficienti anche sparute defezioni da questa missione per comprometterne, anche significativamente, efficacia ed efficienza.

Come lo scorso anno, il Nucleo trasmette agli Organi di Governo dell'Ateneo le più diffuse criticità rilevate dalle Commissioni, trattandosi spesso di problemi che esulano dalle competenze e dalle capacità delle singole strutture dipartimentali. Al pari di quanto emerge dalla rilevazione delle opinioni degli studenti, si verifica ancora una diffusa insoddisfazione riguardante la dotazione di aule, laboratori e spazi comuni per lo studio e la socialità. Il Nucleo prende atto dello sforzo profuso dall'attuale governance nell'adeguamento di numerose aule alle esigenze legate all'erogazione di prestazioni didattiche in modalità mista, al fine di garantire ai partecipanti in presenza le necessarie condizioni di sicurezza e consentire un'agevole partecipazione a coloro che seguono da remoto. Simili azioni dovranno riguardare anche i laboratori, ma anche gli spazi comuni, presso i quali ultimi l'Università è chiamata a riassumere, sempre in sicurezza, quella funzione sociale di integrazione, confronto e dialettica che è congeniale allo sviluppo di una cultura civile, dell'accoglienza e della tolleranza presso le nuove generazioni. Di stretta pertinenza dipartimentale, invece, è la criticità, diffusamente verificata, legata all'organizzazione degli orari delle lezioni, dei calendari degli esami e delle verifiche intermedie, delle modalità di valutazione del profitto, dei carichi didattici, dei programmi degli

insegnamenti e del materiale di studio. Se da un lato occorre valutare le istanze studentesche con spirito critico, teso a far valere i principi della libertà di insegnamento e della formazione di competenze trasversali, tra le quali rientrano le capacità di formazione e di giudizio autonomi, di risoluzione di problemi, nonché di comunicazione orale e scritta, dall'altra è opportuno considerare con attenzione le ricadute di una programmazione didattica inefficiente sulla produttività e sulla qualità degli esiti del progetto formativo. Anche l'orientamento, specialmente quello operato in ingresso e in uscita, è spesso oggetto di valutazioni critiche da parte delle Commissioni, che ad esso riconducono le difficoltà di inserimento delle matricole nella vita universitaria e dei neolaureati nel mondo del lavoro e nella società civile. Il Nucleo prende atto, anche quest'anno, delle criticità legate alla formulazione dei questionari e alla gestione della Rilevazione delle Opinioni degli Studenti, di cui si tratterà nella parte della Relazione specificamente dedicata all'argomento.

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

L'analisi degli indicatori ANVUR per CdS

Scelta e presentazione degli indicatori

Per consentire di confrontare in maniera agevole ed immediata gli indicatori ANVUR relativi ai corsi di studio con i corrispondenti valori di riferimento a livello Nazionale e di Area geografica è stato elaborato il modello di analisi già utilizzato negli ultimi 4 anni.

Si è scelto di concentrare l'analisi sia sul set minimo di indicatori individuati dall'Anvur nelle Linee guida 2021, sia su ulteriori indicatori, già utilizzati nel triennio precedente, che appaiono particolarmente indicativi della performance degli studenti e che sono fondamentali per il monitoraggio dell'efficacia delle strategie messe in atto dall'Ateneo, anche in relazione alla Programmazione triennale.

Gli indicatori considerati sono 13, di cui quattro relativi al percorso dello studente (C1, C13, C14 e C16bis); due sono relativi all'internazionalizzazione (C10, C12), quattro alla regolarità delle carriere (C02, C17, C22 e C24), e tre alla docenza (C19, C27 e C28).

Percorso:

C1: Percentuale di studenti iscritti ($x/x+1$) entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. ($x+1$);

C13: Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire;

C14 Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio;

C16bis: percentuale di immatricolati puri al S.U. che proseguono nello stesso Cds al secondo anno avendo conseguito almeno 2/3 dei CFU al primo anno.

Internazionalizzazione

C10 - percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'anno solare $x+1$, dagli iscritti regolari nell'anno accademico $x/x+1$ sul totale dei CFU conseguiti da tutti gli iscritti regolari;

C12 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero.

Regolarità delle carriere

C2: Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso

C17: Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio;

C22: Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso

C24 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni.

Docenza

C19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata;

C27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)

C28 Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)

Per avere un'idea della dimensione del CdS, anche in confronto alla dimensione media Nazionale dei CdS della stessa classe, sono stati considerati, inoltre, gli avvii di carriera (v. definizioni seguenti).

Per comprendere il significato degli indicatori è opportuno definire tre diversi concetti:

- avvii di carriera: iscritti per la prima volta al primo anno di uno specifico CdS dell'Ateneo;
- immatricolati puri al S.U.: immatricolati per la prima volta al sistema universitario italiano (NB: sono un sotto insieme degli avvii di carriera);
- iscritti regolari: iscritti nell'Ateneo da un numero di anni minore o uguale alla durata (n) del CdS.

Per consentire una rappresentazione sintetica, gli indicatori vengono presentati in forma tabellare (v. Allegato 1 – Indicatori ANVUR 2019), riportando per ciascun corso di laurea: - il valore degli indicatori nell'ultimo anno disponibile (2019); - il confronto, relativo al 2019, basato su due livelli: i) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea e della stessa Area geografica (calcolato su tutti gli atenei non telematici del Sud e Isole, ad esclusione di Uniss); ii) con il valore medio degli indicatori dei CdS della stessa classe di laurea a livello Nazionale (calcolato su tutti gli atenei non telematici, ad esclusione di Uniss); - il trend degli indicatori nel triennio (2017-2019), che si è scelto di indicare solamente laddove sia evidente una dinamica sempre crescente o sempre decrescente, la quale viene altresì confrontata con il medesimo trend a livello Nazionale e di Area geografica.

La definizione dei criteri soglia

Per offrire una rappresentazione sintetica e immediata delle performance degli indicatori selezionati, sono state definite due soglie basate sullo scostamento percentuale di ciascun indicatore dei corsi Uniss dal rispettivo indicatore di riferimento (di Area o Nazionale). La definizione delle soglie comporta un certo grado di arbitrarietà. Sono state condotte diverse simulazioni, optando per un intervallo di +/-20% con l'obiettivo di evidenziare le situazioni maggiormente critiche o certamente positive. Tale intervallo è suggerito anche dall'Anvur nelle ultime linee guida. Nella tabella sono evidenziate in rosso le "criticità" (cioè gli indicatori che presentano una performance peggiore di almeno il 20% rispetto a quella di riferimento); in verde gli indicatori "certamente positivi" (con una performance migliore di almeno il 20%); non sono evidenziati i valori

intermedi che, per costruzione, vengono considerati “normali”. La rappresentazione tabellare consente di cogliere a colpo d’occhio le aree (indicatori; dipartimenti; tipologie di CdS) in cui si concentrano gli aspetti critici. La tabella presenta inoltre una “sintesi” per riga, cioè per ciascun CdS: il numero di indicatori critici e di quelli certamente positivi; e una sintesi per colonna: per ciascun indicatore è presentato il conteggio dei cds rispettivamente “critici”, “normali” e “certamente positivi” e la relativa distribuzione percentuale. Per tenere conto degli effetti “dinamici” nel corso del triennio sotto osservazione, a fianco di ogni indicatore compare una freccia che segnala se l’indicatore di Uniss presenta una dinamica sempre crescente o sempre decrescente (la freccia non compare nei casi di oscillazione). Il pallino a lato della freccia sintetizza il confronto con la dinamica di Area geografica o Nazionale. In particolare, il pallino è verde se il tasso medio di crescita di Uniss, nel triennio, è sensibilmente più elevato (di almeno il 20%) di quello di riferimento di Area o Nazionale (oppure se il tasso di flessione di SS è minore di quello di confronto); è rosso se è inferiore (di almeno il 20%); in giallo se è prossimo al tasso medio di confronto. Va precisato che il trend si riferisce al triennio 2017-2019 e quindi non è necessariamente indicativo delle tendenze più recenti.

I risultati dell’analisi: Sassari vs Area geografica (Sud e Isole) e vs il livello Nazionale

Sulla base della metodologia descritta nei precedenti paragrafi, i CdS dell’Ateneo Sassarese mostrano una prevalenza delle situazioni allineate rispetto ai valori medi dell’Area geografica di riferimento (v. Allegato 2.1 – Analisi indicatori ANVUR 2019 per cds). Infatti, considerando tutti gli indicatori selezionati e tutti i Corsi di Studio UNISS in forma aggregata il 27,2% dei valori Uniss è migliore rispetto alle medie di area geografica, il 45,8% è allineato (cioè ricade nell’intervallo +/- 20%) e il 27% è peggiore.

Tra i corsi dell’ateneo di Sassari, 12 presentano avvisi di carriera in crescita nel triennio, 8 sono in calo, mentre 39 sono stabili o altalenanti.

Percorso

L’indicatore C1 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’anno solare) come già osservato nella precedente relazione annuale si conferma sensibilmente critico. In dettaglio, il 42% dei corsi Uniss risulta allineato con i valori dell’Area geografica di riferimento, ma il 53% dei corsi mostra ancora performance peggiori. Il confronto con i valori corrispondenti a livello Nazionale è parimenti drammatico: il 69% dei CdS performa peggio della media nazionale e solo il 27% è allineato o performa meglio (3%) della stessa media. Solamente tre corsi performano meglio dei CdS dell’Area geografica di riferimento; si tratta in particolare dei corsi di Architettura (LM-4), Infermieristica (L/SNT1), e Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1).

Passando al confronto con la situazione a livello Nazionale, i corsi che performano meglio della media nazionale per l’indicatore C1 sono 2: Pianificazione e politiche per la città, l’ambiente e il paesaggio (LM-48) e Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1).

Gli indicatori IC13 (Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire) e IC16bis (Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno) fanno riferimento ai crediti acquisiti al primo anno, e mostrano una situazione un po' meno critica. Rispetto alle medie di area, il 19% dei corsi Uniss presenta valori dell'indicatore C13 inferiori, un altro 19% superiori, mentre il 63% è allineato. Rispetto ai valori nazionali, il 29% mostra performance peggiori, solo il 3% superiori, mentre il 68% presenta medie allineate con quelle nazionali.

L'indicatore IC16bis è peggiore nel 29% dei corsi Uniss rispetto all'area geografica di riferimento, il 25% è migliore e il 46% allineato.

Rispetto ai valori nazionali la percentuale di corsi peggiori sale al 53%, mentre solo l'8% mostra performance migliori; il 39% è in linea con le medie nazionali.

L'indicatore IC14 (Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio) presenta una situazione dei corsi Uniss per lo più in linea con i valori nazionali e di area geografica.

Internazionalizzazione

L'indicatore C10 (percentuale di CFU conseguiti all'estero nell'anno solare x+1, dagli iscritti regolari nell'anno accademico x/x+1 sul totale dei CFU conseguiti da tutti gli iscritti) regolari conferma la situazione positiva dell'Ateneo (nel confronto con area e nazionale i CdL Uniss performano meglio rispettivamente nel 63% e 59% dei casi). Tuttavia, un certo numero di CdL più performanti rispetto all'area e al territorio nazionale mostrano trends in calo (se comparati con i trends generali di area e nazionale), confermando il segnale d'allarme rilevato nella relazione annuale 2020 per questo indicatore considerato storicamente un punto di forza dell'Ateneo Turritano.

L'indicatore C12 (Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero) mostra una incoraggiante capacità dei CdL dell'Ateneo nell'attrarre studenti dall'estero quando si compara l'ateneo turritano con l'area geografica di riferimento (il 32% dei CdL performano meglio nel confronto con il Sud e Isole). La situazione diviene drammatica nel confronto con la situazione a livello nazionale (solo un 10% dei CdL performa meglio, e l'87% peggio)

Le cause sono da ritrovare principalmente nella scarsa internazionalizzazione dei CdL, che raramente prevedono erogazione dei moduli in lingua inglese o completamente internazionalizzati.

Regolarità delle carriere

L'indicatore C2 (Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso) descrive una situazione abbastanza competitiva di Uniss rispetto ai valori riferibili all'Area e Nazionali. Infatti, il 36% e il 22% dei corsi Uniss performa meglio rispettivamente all'Area di riferimento e al livello nazionale mentre il

53% e 61% dei CdL ha valori in linea con i valori di riferimento di Area e Nazionali. Tuttavia, permangono un 12% e un 17% di corsi Uniss la cui performance è inferiore rispetto agli stessi valori di riferimento.

La performance dei CdL per questo indicatore è variabile nei Dipartimenti.

Nel Dipartimento di Agraria, il CdL in Tecnologie Viticole, Enologiche, Alimentari L-26), con C2 superiore al valore di riferimento di Area e Nazionale, cresce per questo indicatore con tassi più elevati rispetto ai valori Nazionali e di Area. Gli altri corsi del Dipartimento mostrano valori di C2 allineati ai valori di riferimento di area e nazionali, in alcuni casi con tassi di deterioramento in crescita rispetto ai tassi relativi all'area (Scienze Forestali e Ambientali L-25) e nazionali (Sistemi Agrari LM-69).

In Architettura, il CdL in Urbanistica. Pianificazione della Città, del Territorio, dell'Ambiente e del Paesaggio L-21, mostra valori dell'indicatore inferiori rispetto all'Area e ai valori Nazionali, e trend in discesa con tassi maggiori rispetto a quelli di Area e Nazionali, mentre la migliore performance nel Dipartimento è associata ai CdL in Architettura LM-4 e Scienze dell'Architettura e del Progetto L-17.

Nel Dipartimento di Chimica e Farmacia i CdL mostrano valori di C2 in linea o superiori con quelli di riferimento Nazionale e di Area, con i CdL in Scienze Naturali L-32, Scienze Chimiche LM-54 e Farmacia LM-13 associati a trends in crescita con tassi superiori rispetto ai valori di riferimento di Area e nazionali.

In Giurisprudenza, solo il CdL in Giurisprudenza LMG/01 mostra contemporaneamente valori dell'indicatore superiori ai valori di riferimento di area e trend in crescita a tassi più elevati (rispetto ai valori dei tassi di Area e Nazionali); e nel Dipartimento di Medicina Veterinaria si verifica situazione analoga con il CdL in Medicina Veterinaria (LM-42).

I CdL afferenti al Dipartimento di Scienze Biomediche hanno valori e trend per questo indicatore generalmente allineati con i valori di riferimento.

In Scienze Mediche, Chirurgiche e sperimentali, Infermieristica L/SNT1 C02 è allineato con i valori di area e nazionale, e cresce con tassi superiori ai tassi relativi di riferimento, mentre preoccupante per questo indicatore appare la situazione di Medicina e Chirurgia LM-41, che mostra valori di C02 allineati con i valori di riferimento di area e nazionale, ma trends in calo con tassi superiori a quelli osservati per i valori di riferimento nazionale e di area.

Il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali non mostra criticità per questo indicatore e tre corsi hanno valori di C02 allineati o superiori ai valori di Area e Nazionali nei quali C02 cresce con tassi maggiori rispetto ai tassi di riferimento.

In Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, i CdS in Scienze del Beni Culturali L-1 e Comunicazione Pubblica e Professioni dell'Informazione L-20 hanno C02 più basso rispetto ai valori di riferimento nazionale e di area.

In forma aggregata per tutti i CdL Uniss l'indicatore C17: Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio mostra, nel confronto con l'area di riferimento come il 75% dei CdS performi meglio o sia in linea con i valori di riferimento, sebbene

il 25% dei CdL mostri un C17 inferiore al valore di riferimento (Sud e Isole). Nel confronto con la situazione nazionale, questo indicatore, similmente mostra il 29% dei CdS ancora sotto il valore di riferimento. I CdL che non tengono nel confronto con l'area di riferimento e a livello nazionale sono distribuiti in vari dipartimenti: Agraria: Scienze Forestali e Ambientali L-25, Scienze agro-zootecniche L-25, Tecnologie Viticole, Enologiche, Alimentari L-26;

Chimica e Farmacia: Chimica e tecnologia farmaceutiche LM-13, Chimica L-27, Farmacia LM-13;

Giurisprudenza (tiene a livello di area ma non nazionale): Giurisprudenza LMG/01, Scienze dei servizi giuridici L-14

Scienze Biomediche: Biotecnologie L-2; Scienze biologiche L-13

Scienze economiche e aziendali (non tiene solo a livello nazionale): solo Economia aziendale_LM-77, Economia e management del turismo_L-18;

Scienze Mediche Chirurgiche e Sperimentali: Odontoiatria e protesi dentaria LM-46, Tecniche di laboratorio biomedico L/SNT3;

Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione: Comunicazione pubblica e professioni dell'informazione L-2, Scienze storiche e filosofiche LM-78, Scienze storiche e filosofiche LM-84

Nel caso di C22: Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso la situazione peggiora; il 42% dei CdL Uniss ha valori inferiori rispetto al valore di riferimento di area mentre nel confronto con la situazione a Livello Nazionale il 56% dei CdL performa peggio.

Ancora, i CdL con performance non in grado di reggere a livello di area e/o nazionale sono distribuiti in vari Dipartimenti: tutti i CdL Del Dipartimento di Agraria non reggono a livello di Area, nazionale o ad entrambi; in Architettura, Architettura LM-4 e Urbanistica e Pianificazione della Città, del Territorio, dell'Ambiente e del Paesaggio L-21; In Chimica e Farmacia: Chimica e tecnologia farmaceutiche LM-13, Chimica L-27, Farmacia LM-13 e Scienze naturali L-32; nel Dipartimento di Giurisprudenza Scienze dei servizi giuridici L-14 e Sicurezza e cooperazione internazionale L/DS; in Veterinaria: Medicina Veterinaria LM-42 e Gestione, conservazione e controllo della fauna LM-86;

tutti i CdL di Scienze Biomediche tranne Biologia LM-6 e Scienze motorie, sportive e benessere dell'uomo L-22; nel Dipartimento di Scienze economiche e aziendali, Economia e management L-18; Economia aziendale LM-77 Economia e management del turismo L-18 non reggono il confronto Nazionale; In Scienze Mediche Chirurgiche e Sperimentali: Odontoiatria e protesi dentaria LM-46, Tecniche di laboratorio biomedico L/SNT3 e Ostetricia L/SNT1; Nel Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali i CdL in Lingue, culture e tecniche per il turismo L-15, Mediazione Linguistica e Culturale L-12, Servizio Sociale e Politiche Sociali LM-87 e Servizio Sociale L-39; infine nel Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione: Comunicazione pubblica e professioni dell'informazione L-20 e Lettere L-10.

Per quanto riguarda la situazione dell'indicatore C24 (percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni), il 37% dei CdL mostra performance migliori rispetto ai valori di Area, il 44% è allineato e il 19% risulta peggioro.

La situazione sul piano Nazionale vede un 27% di casi positivi, il 44% allineati e il 29% (34% nel 2017) peggiori. Il fenomeno degli abbandoni, costantemente segnalato nelle precedenti relazioni annuali, sembra quindi persistere e costituire una criticità cristallizzata nell'offerta formativa Uniss diffusa in tutti i Dipartimenti (vedi tabelle allegate).

Docenza

La percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (C19), considerata in forma aggregata per tutti i CdL Uniss è in linea o superiore rispetto al benchmark nazionale e con l'area di riferimento. In effetti circa l'80% dei CdL dell'ateneo hanno valori dell'indicatore in linea o superiore con i valori di riferimento di area. Questo valore sale all'85% nel confronto nazionale. Rispettivamente, solo il 20% e 15% dei CdL ricorre a questo tipo di docenza in misura superiore rispetto alla tendenza di area e nazionale.

L'indicatore C27 (Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) mostra che l'80% dei CdL Uniss ha valori di riferimento che indicano un allineamento o una situazione positiva nel confronto con Sud/Isole e nazionale.

Infine, il rapporto tra studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (C28, pesato per le ore di docenza) sembra vantaggioso per i CdL dell'Ateneo Sassarese. In effetti circa l'80% dei CdL ha tenuta comparabile o migliore rispetto ai valori di riferimento nazionali e di area.

Considerazioni

In generale, osservando le tabelle allegate, si constata la permanenza di criticità diffuse in tutti i Dipartimenti dell'Ateneo turritano.

Nel confronto con l'Area geografica di riferimento risultano solo 4 corsi di studio che non presentano indicatori "critici" (nessuno dei quali ha tutti gli indicatori con misuratori "certamente positivi"):

Giurisprudenza LMG/01, Scienze Politiche L-36, Economia e Management L-19, Economia LM-56

Nessuno dei CdL che nella precedente relazione annuale erano inseriti in questo gruppo (Urbanistica L-21, Scienze chimiche LM-54, Scienze infermieristiche e ostetriche LM/SNT1, Medicina veterinaria LM-42, Mediazione Linguistica e Culturale L-12, Scienze del Turismo Culturale L-15, Scienze dei beni culturali L-1) è presente tra i 4 CdL, e questo indicherebbe un non adeguato e discontinuo monitoraggio della qualità, che invece dovrebbe avere effetto additivo di anno in anno, risultando in un incremento di CdL con assenza di criticità.

All'estremo opposto, due CdS si posizionano in coda con 9/13 indicatori negativi: Ostetricia L/SNT1 e Scienze biologiche L-13; seguono con 8/13 indicatori negativi Scienze dei servizi giuridici_L-14, Servizio Sociale e

Politiche Sociali LM-87 e con 7/13 indicatori negativi Scienze politiche e giuridiche per l'amministrazione LM-62, Biotecnologie L-2, e Tecniche di laboratorio biomedico L/SNT3

Quando la performance relativa ai CdL costituenti l'offerta formativa Uniss è comparata a quella nazionale Giurisprudenza LMG/01 ha la peggiore performance con 10/13 negativi, seguono ancora Ostetricia L/SNT1 e Scienze biologiche L-13 che mostrano 9/13 indicatori negativi.

Seguono con 8/13 indicatori negativi Servizio Sociale e Politiche Sociali LM-87 e Biotecnologie L-2, infine con 7/13 indicatori negativi si collocano 8 CdL: Scienze forestali e ambientali L-25, Chimica e tecnologia farmaceutiche LM-13, Chimica L-27, Sicurezza e cooperazione internazionale L/DS, Economia e management del turismo L-18, Odontoiatria e protesi dentaria LM-46, Tecniche di laboratorio biomedico L/SNT3, Comunicazione pubblica e professioni dell'informazione L-20

La situazione non appare certo rassicurante se si considera il numero dei CdL con almeno il 50% degli indicatori insoddisfacenti (13 CdL).

Concludendo, si conferma come punto di forza a livello di Ateneo il numero CFU conseguiti all'estero (IC10). Anche C27 (Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo) e C28 (Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno) appaiono soddisfacenti.

Ancora oggi, restano preoccupanti i segnali di deterioramento negli indicatori di percorso C1 (Percentuale di studenti iscritti (x/x+1) entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. x+1), C16bis (percentuale di immatricolati puri al S.U. che proseguono nello stesso Cds al secondo anno avendo conseguito almeno 2/3 dei CFU al primo anno) e C13: (Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire).

Preoccupanti anche gli indicatori di regolarità di carriere C17, C22, C24 (riferiti alla percentuale di laureati in corso e abbandoni).

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la Terza Missione

Premessa

Ai fini della redazione del presente capitolo della relazione, nel mese di luglio Il Nucleo ha richiesto ai prorettori delegati alla ricerca, alla terza missione e all'alta formazione, così come ai referenti dipartimentali per la ricerca, una breve relazione che rendesse conto delle attività condotte nel 2020 e dello stato dell'Ateneo nelle missioni di loro competenza. La richiesta non è stata pienamente esaudita, non essendo stata recapitata dai referenti dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria e di Scienze Mediche e Chirurgiche, mentre la dirigente dell'Area Ricerca e Terza Missione ha provveduto a recapitare il report in data 13 ottobre 2021, a due giorni dalla scadenza del deposito di questa Relazione e quasi a tre mesi di distanza dalla formulazione formale della richiesta da parte dell'Ufficio di supporto al Nucleo. Allo stesso modo, dalla Prorettrice alla Formazione e all'Alta Formazione il report sullo stato dei dottorati, che si allega alla presente Relazione, è stato consegnato il giorno 14 ottobre. Come già segnalato nelle precedenti Relazioni annuali, appare evidente che il Sistema di Assicurazione della Qualità della Ricerca e della Terza Missione di questo Ateneo continua a soffrire di non trascurabili sacche di arretratezza rispetto a quello, invece ben rodato, della didattica. Ne sono testimonianza anche simili prestazioni di inefficienza e inefficacia, rivelate a fronte di richieste che, in una macchina a regime, dovrebbero essere esaudite in tempo pressoché reale. Monitoraggio, valutazione, riesame, pianificazione strategica sono infatti attività che dovrebbero permeare in maniera continua le funzioni assolve dagli attori del sistema ad esse delegati, ai quali dovrebbe risultare costantemente presente il polso della situazione sotto il loro controllo. Si ravvisa, invece, che tali operatività si inceppano talvolta, al centro come in periferia, in una malintesa accezione del ruolo di referenti, per il quale la componente della gestione ordinaria e frammentaria di singole emergenze e scadenze, che la quotidianità impone, finisce col prevalere sull'implementazione sistematica di protocolli gestionali che assicurino lo sviluppo del ciclo dell'assicurazione della qualità, a cui occorre dedicare tempo e risorse di portata straordinaria, specialmente nella fase di insediamento.

Ricerca

In questa parte della Relazione si ragguaglierà sulla base di quanto pervenuto al Nucleo e reperito presso le fonti istituzionali. In particolare, si farà riferimento al report dell'Ufficio Ricerca e qualità, compresi gli allegati relativi all'esito dell'esercizio CRUI-UniBas, a quelli dei comitati dipartimentali pervenuti e ai piani strategici dei dipartimenti 2020-22, dai quali sono state estrapolate – nell'ambito delle analisi di contesto – le percezioni dello stato della ricerca e le misure adottate per il conseguimento degli specifici obiettivi operativi. Prima di riportare quanto rinvenuto nel report dell'Ufficio Ricerca, si ritiene utile premettere che l'Ateneo attribuisce alle strutture dipartimentali la funzione istituzionale di concreta realizzazione della seconda

missione, così come si legge nel Piano Strategico Integrato 2021-23 (pag. 45): *“La Ricerca è svolta nei Dipartimenti, che per questo devono farsi attori protagonisti di questa importante missione, ma è supportata dall’Ateneo con tutte le sue componenti che favorisce l’interazione e contaminazione dei ricercatori perché l’azione sinergica rappresenta un fattore determinante per incrementare le capacità di ottenere risultati di alto valore”*. Da quanto sopra, si deduce un assetto organizzativo e funzionale ispirato a una precisa logica di divisione del lavoro: ai dipartimenti spetta la programmazione, la gestione, la conduzione e il monitoraggio e la prima valutazione delle attività di ricerca, mentre l’Ateneo riserva a sé stesso un ruolo di supporto, finalizzato all’interazione sinergica tra i ricercatori e, in ultima istanza, alla massimizzazione del valore della produzione scientifica. Più avanti, nello stesso documento pianificatorio, l’Ateneo definisce un “Sistema della Ricerca” che, oltre alle strutture dell’amministrazione centrale e dipartimentali e all’organico del personale docente e tecnico-amministrativo, comprende anche forze esterne che collaborano con l’Università. All’interno di tale sistema dovrebbero svilupparsi le sinergie auspiccate nel Piano, ma non è chiaro con quali meccanismi operativi esse trovino occasione di sprigionarsi. Tuttavia, la stessa definizione di sistema presuppone un’azione organica che, per quanto promossa dal basso e nel rispetto dei principi fondamentali della libertà dell’attività scientifica, rinvenga nelle politiche di Ateneo i canoni e gli argini della coerenza e dell’adesione a comuni indirizzi di fondo, non tanto e non solo con riferimento alle tematiche di interesse, quanto nell’assolvimento del ruolo strategico riservato alla ricerca nella specifica funzione della missione e della visione che la sede universitaria si è data. Se questo è l’intendimento dell’Ateneo, il Piano Strategico Integrato 2021-23, nel sostanziare tale visione in specifici obiettivi e azioni, sembra adottare un approccio di mero monitoraggio e valutazione delle performances che, in tutta onestà, non sembra spingersi molto oltre gli obiettivi della corretta amministrazione. Come già raccomandato nelle precedenti relazioni, il Nucleo auspica lo sviluppo di un connettivo funzionale, intermedio tra l’amministrazione centrale e la periferia dipartimentale, a cui dovrebbe affidarsi il ruolo di facilitatore, coordinatore e garante dell’efficiente e organica azione della ricerca scientifica condotta nell’Ateneo. Tale ruolo non può essere ricoperto esclusivamente da un apparato amministrativo come l’Ufficio Ricerca e Qualità, pur imprescindibile ed efficace nella sua operatività, né dal solo delegato rettorale. La costituzione di un Comitato di Ateneo al quale afferiscono i referenti dipartimentali per la ricerca dovrebbe rappresentare il passo nella giusta direzione, se ad esso venissero attribuite funzioni squisitamente strategiche. Il Nucleo non dispone di verbali del Comitato per formulare valutazioni al riguardo, ma ritiene già questa carenza di per sé una criticità da risolvere.

La rendicontazione dello stato della ricerca dell’Ateneo, che si allega alla presente Relazione, è ricca di dettagli ed esaustiva nei contenuti e rivela un quadro complesso e di lettura articolata. Il report desta l’impressione di un controllo efficace e particolareggiato dello stato dell’arte da parte dell’amministrazione centrale: sono riportate infatti statistiche su progetti presentati e finanziati, distinti per tipologia, fonte e centro di spesa beneficiario, nonché sul volume di pubblicazioni caricate sul database IRIS, anch’esse catalogate per tipologia. Non disponendo di sufficienti elementi di raffronto, non è opportuno addentrarsi in

valutazioni approfondite sul volume e sulla qualità della produzione scientifica rendicontata. Nel contempo, si rileva che nel 2020 i Dipartimenti e i Centri hanno fruito di circa 6 milioni di euro di finanziamenti per attività di ricerca nell'ambito di progetti, convenzioni e programmi, di cui circa 700mila euro provengono da bandi europei per la ricerca (Programmi Horizon 2020, LIFE, ERA-NET, JUST e AMIF). Il Nucleo invita a riflettere sulla rilevanza del finanziamento concesso dall'Ateneo per la Ricerca, pari nel complesso a circa 2 milioni di euro aggiuntivi alle risorse sopra citate, e soprattutto alla sua natura straordinaria, che induce a ritenere opportuna la profusione di un impegno più intenso, efficace e qualificato nella ricerca di finanziamenti esterni in prospettiva futura.

Il Report riproduce inoltre l'esito dell'esercizio di valutazione CRUI-UniBas, che ha ispirato in buona parte i criteri adottati dai Dipartimenti e, in ultima istanza, dall'Ateneo nella selezione dei prodotti da sottoporre alla valutazione dei GEV nella tornata 2015-19 della VQR. L'esito delle simulazioni, per quanto da valutare con cautela anche perché riferito a un benchmark parziale, pur se altamente rappresentativo della realtà nazionale, non desta particolare entusiasmo. La progressione della qualità della produzione scientifica dell'Ateneo, analizzata sotto la lente dei criteri del precedente esercizio VQR, non c'è stata. In particolare, dopo aver attraversato una tendenza costantemente crescente nelle 4 tornate precedenti, nell'ultimo esercizio, condotto nel 2020, si è sostanzialmente ritornati alla casella di partenza, vanificando così i promettenti miglioramenti fino a quel momento realizzati. Al di là della possibile estemporaneità di un dato puntuale a fronte di una sequenza più o meno consolidata dell'indicatore, resta incontrovertibile la constatazione dell'assestamento del livello della ricerca dell'Ateneo di Sassari su livelli stabilmente e sistematicamente inferiori rispetto a quello nazionale di riferimento. In attesa dei risultati dell'esercizio ministeriale 2015-19, che adotterà criteri non del tutto simili a quelli della precedente tornata, la simulazione CRUI-UniBas non ispira sentimenti di eccessivo ottimismo. Gli sforzi finora profusi dall'Ateneo per il miglioramento della qualità della ricerca non si sarebbero rivelati sufficienti per colmare il ritardo rispetto allo scenario nazionale, nel quale nel frattempo i concorrenti avrebbero provveduto, evidentemente, a sollevare l'asticella. Non sarebbe bastato dunque configurare un sistema di assicurazione della qualità, costituire i comitati e le figure dei referenti dipartimentali, implementare un sistema di monitoraggio e predisporre un'architettura di meccanismi incentivanti, allestire un apposito ufficio e stipulare convenzioni esterne finalizzate alla garanzia di adeguata assistenza progettuale e amministrativa ai ricercatori: se l'Ateneo si riproponeva di migliorare la propria posizione competitiva nel panorama nazionale, così come disegnato dall'esercizio VQR, esistono fondati motivi per ritenere di non aver centrato l'obiettivo. Resta inteso che il risultato raggiunto è il coacervo di dinamiche altamente differenziate per aree disciplinari e dipartimenti: accanto a tendenze recessive come quelle verificate nelle aree 09, 10 e 13 e nei dipartimenti di Chimica e Farmacia, di Scienze Economiche e Aziendali e di Storia, si segnalano consistenti e consolidati progressi nelle aree CUN 06, 07 e 12 e, di riflesso, dei Dipartimenti di Agraria, di Medicina Veterinaria e di Scienze Mediche, Chirurgiche e Sperimentali. Un esercizio diagnostico piuttosto grezzo ha cercato di interpretare le

performances dipartimentali, ricavando un coefficiente di correlazione appena apprezzabile ($r=0,51$) tra l'entità dei finanziamenti drenati e il punteggio medio relativo ricavato dai prodotti delle strutture di ricerca. Minori significatività sono state riscontrate nelle relazioni tra i punteggi medi e la dotazione di personale ricercatore (0,40) e tra i primi e i finanziamenti medi per unità di personale docente (0,38). La capacità di attrazione di risorse finanziarie incide dunque, in qualche modo, sul risultato qualitativo delle attività di ricerca, ma si tratta di una valutazione parziale di un fenomeno assai complesso, per il quale occorre considerare numerosi altri aspetti al fine di giungere ad un giudizio che possa ritenersi più affidabile e fedele alla articolata realtà dipartimentale, ai fini dell'individuazione delle opportune misure correttive.

Una lettura dei report inviati dai comitati dipartimentali, affiancata a quella dei piani strategici delle strutture periferiche, consente di procedere ad una prima diagnosi di sistema, a partire dai sintomi rilevati laddove è stato collocato il braccio operativo della seconda missione dell'Università. Il monitoraggio della produzione scientifica avviene pressoché esclusivamente attraverso la rassegna dei depositi volontari presso la piattaforma IRIS, collegata al sito ministeriale gestito dal Consorzio Cineca. Ciò premesso, il Nucleo considera opportuno rendere di fatto obbligatorio il deposito della produzione scientifica in IRIS, considerandolo prerequisito di accesso alle diverse forme di premialità e progressioni previste a beneficio del personale docente e ricercatore. Il recente conferimento dei prodotti dell'Ateneo da sottoporre al vaglio dell'esercizio VQR 2015-19 ha comunque rappresentato un punto di svolta pressoché irreversibile in questa direzione. I report dipartimentali, nella quasi totalità dei casi, individuano precise linee di ricerca adottate dal personale, formulando anche valutazioni in merito al grado di maggiore o minore omogeneità tra i diversi gruppi, ambiti e settori disciplinari. La descrizione delle attività di ricerca da parte dei comitati si riduce spesso a una mera elencazione dei progetti attivi, mentre alcuni danno conto anche degli investimenti in strutture e strumentazioni, nonché di attività seminariali e di alta formazione. Nel tirare le conclusioni, non sempre i dipartimenti azzardano valutazioni di sorta, se non di carattere meramente quantitativo. Sovente viene richiamata la natura interdisciplinare delle attività, in qualche caso si fa cenno alla dimensione internazionale della ricerca. La rassegna rivela dunque uno stato dell'arte che appare sotto controllo da parte dei comitati, dai quali però provengono limitati elementi di valutazione strategica e di sviluppo. Per rinvenire tali risvolti, si è proceduto alla rassegna dei piani strategici dipartimentali 2020-22, estrapolando da essi le analisi di contesto dedicate alla ricerca, per poi individuare gli obiettivi e le misure strategiche in materia.

Tra i punti di forza più frequentemente richiamati nelle SWOT dipartimentali ricade la profondità dei legami intessuti con le realtà imprenditoriali e istituzionali del territorio, il che conferisce alle attività di ricerca una dimensione prevalentemente applicata, volta al trasferimento di conoscenze e tecnologie di cui la realtà economica e sociale dell'isola necessita, ma che, alla luce dei fatti, non è ancora sufficiente a colmare il ritardo di sviluppo che la separa dal resto del paese e dell'Europa. Di fatto, la stretta relazione con la realtà territoriale garantisce alle strutture dipartimentali risorse finanziarie e occasioni di verifica empirica che sono fondamentali per lo svolgimento della missione universitaria. Solo tre dipartimenti (Agraria, Veterinaria e

Scienze umanistiche e sociali) vantano capacità di partecipare con successo a bandi competitivi, che rappresentano una fonte di finanziamento imprescindibile per la conduzione delle attività di ricerca, mentre quelli della Scuola di Medicina, al pari di Giurisprudenza, ammettono esplicitamente di risultare scarsamente competitivi in quest'arena, denunciando in un caso anche limitata capacità progettuale. Tra le cause che possono essere evocate per spiegare tali difficoltà non ricade la qualità dei ricercatori, più volte anzi annoverata tra i punti di forza, quanto la precarietà di molte posizioni, anche del personale amministrativo di supporto. Anche l'eterogeneità dei gruppi disciplinari a cui afferiscono i ricercatori nei dipartimenti non trova sempre sintesi in progetti trasversali, che in effetti rappresentano spesso obiettivi strategici dei documenti programmatici. Ciò suggerisce di sottoporre agli organi di governo una duplice serie di riflessioni: la prima riguarda le logiche che conducono alle afferenze ai dipartimenti, non sempre guidate da vere e proprie affinità di interessi scientifici, da cui scaturiscono scompensi strutturali nello svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e, in qualche caso, anche l'insorgenza di sacche di scarsa produttività e inattività, che finiscono col penalizzare le performances dell'intera compagine; la seconda riguarda l'esigenza di uno sforzo di integrazione interdisciplinare delle attività di ricerca, che si spinga oltre le dimensioni dei dipartimenti, per interessare l'intera organizzazione dell'Ateneo. A fronte di simili difficoltà di drenaggio di risorse finanziarie, non stupisce la limitata dotazione di strutture e strumentazioni di supporto alla ricerca, annoverata tra i punti di debolezza di diversi dipartimenti, a cui l'Ateneo dovrebbe far fronte, non solo e non tanto attraverso provvigioni dirette, quanto soprattutto creando i presupposti di una maggiore competitività nella partecipazione ai bandi.

Tutti i dipartimenti rivelano consapevolezza della rilevanza del problema del recupero dei ricercatori inattivi; diversi tra loro riservano anche specifiche azioni, volte al loro coinvolgimento e al miglioramento della produttività. Il Nucleo sottolinea la genuina volontà di risoluzione del problema, che risulta comunque in progressiva remissione, con soluzioni di natura funzionale, che lasciano poco spazio a tattiche di mero tamponamento della lacuna statistica.

Quasi tutti i dipartimenti collocano la dimensione internazionale della ricerca tra gli obiettivi strategici, spingendosi a interessare talvolta anche le scuole di dottorato. Quello dell'internazionalizzazione è un aspetto che alcuni dipartimenti collocano tra i punti di forza, mentre nessuno lo annovera tra le criticità da risolvere. Ciò autorizza il Nucleo a rilevare uno scollamento di fondo, che permea pressoché la totalità dei piani dipartimentali, tra l'analisi di contesto e la formulazione degli obiettivi strategici e, a cascata, le azioni conseguenti. A parte questa considerazione di portata metodologica, le statistiche riportate nel Piano Strategico Integrato rivelano comunque una mobilità internazionale dei ricercatori molto intensa, in entrata come in uscita. Si rende necessario, a questo punto, tradurre tali flussi in concreti risultati progettuali e di consolidamento di reti internazionali di ricerca.

Un ultimo elemento che i dipartimenti sottopongono al vaglio della governance riguarda il progressivo ridimensionamento delle compagini di ricercatori e di personale tecnico-amministrativo di supporto,

circostanza riportata spesso nelle analisi di contesto tra i punti di debolezza e le minacce. Ciò induce a pensare che la ricostituzione del corpo docente e ricercatore operata negli ultimi anni non abbia seguito criteri di omogeneità, finendo col penalizzare alcune aree disciplinari che, attraverso i piani dipartimentali, giustificano deterioramenti delle performances con carenze strutturali dell'organico. Tanto più che, in alcuni casi, l'onerosità degli impegni didattici viene indicata come circostanza che penalizza l'impegno del personale docente nelle attività di ricerca. Quanto al personale tecnico-amministrativo e bibliotecario di supporto, in altra parte della relazione è stata già sottolineata l'asimmetria rispetto alla dotazione di quello docente che caratterizza l'organico dell'Ateneo di Sassari nel panorama nazionale.

Riassumendo, il quadro della missione della ricerca nell'Ateneo, con riferimento all'assicurazione della qualità, rivela dettagli controversi e individua ampi margini di miglioramento in diversi campi. L'Ateneo si è dotato, al riguardo, un assetto organizzativo e funzionale coerente ed organico, che assegna ai Dipartimenti un ruolo centrale nella gestione del sistema. I dieci comitati agiscono però in maniera prevalentemente autoreferenziale, sia nell'implementazione delle linee strategiche sia nella valutazione e nel monitoraggio delle attività di ricerca. L'assenza di una documentazione di supporto a iniziative progettuali collettive, così come dei verbali del Comitato di Ateneo e, comunque, di profilazione di linee strategiche puntuali che vadano al di là della mera enunciazione di buoni propositi o di alcune specifiche iniziative oggetto di progetti inseriti nella programmazione triennale, suggerisce l'impressione dell'assenza di un vero e proprio momento di confronto e integrazione tra le attività dipartimentali. Il monitoraggio delle attività e dei risultati è condotto con rigore e puntualità, al centro come nei dipartimenti, mentre la valutazione è stata finora condotta quasi esclusivamente sulla base dei criteri che permeano la filosofia degli esercizi della VQR. Sarebbe auspicabile un superamento di tale logica, orientando i dipartimenti nella direzione della compilazione di una scheda unica annuale della ricerca dipartimentale e l'amministrazione centrale verso la raccolta integrata e sistematica delle relative informazioni, affinché si proceda finalmente ad una valutazione più ampia ed esaustiva dello stato dell'arte della ricerca di quanto può rinvenirsi in una rendicontazione in sede di riesame della programmazione strategica.

Dottorati di Ricerca

Prosegue intensa e qualificata l'attività di Alta Formazione in Ateneo. Ai 10 dottorati già attivi, di cui 45 in convenzione con altre sedi universitarie italiane e straniere, si aggiungeranno quest'anno altri due corsi, la cui sede amministrativa sarà però presso altre sedi nazionali. La rete di relazioni intessuta con altri Atenei dell'Italia e dell'estero rappresenta una strategia che dovrebbe consentire agli studenti di Sassari di beneficiare di una più ampia dotazione di competenze e strutture e di un'integrazione con altre realtà scientifiche e formative di valore culturale e formativo inestimabile. La sede di Sassari, dal canto suo, amplia lo spettro di opportunità di accesso a progetti di Alta Formazione in maniera sostenibile ed efficiente. Dei 232 studenti iscritti ai Corsi del XXXIV, XXXV e XXXVI Ciclo, ben 208 godono di una borsa di studio. Buona

l'attrattività estera, sostanziata dall'iscrizione di 55 studenti stranieri (23,7% del totale), per oltre la metà afferenti ai dottorati di Scienze Agrarie e di Scienze Veterinarie. Predominante la componente femminile, pari al 60% degli iscritti.

Dei 67 dottorati in chiusura nell'anno accademico 2020/21, solo 8 hanno avuto necessità di richiedere proroghe, peraltro concesse dai valutatori esterni. La produttività dei dottorati nell'ultimo anno accademico si sostanzia in oltre 7mila crediti, numerose partecipazioni a convegni nazionali e internazionali, 379 pubblicazioni, 2 brevetti (entrambi nel Dottorato in Scienze e Tecnologie Chimiche). Le straordinarie restrizioni sanitarie vissute lo scorso anno non hanno impedito ai dottorandi di soggiornare fuori sede, per complessivi 48 mesi e 13 giorni in Italia e 109 mesi e 25 giorni all'estero.

Il Nucleo apprezza la significatività e l'intensità e della qualificazione delle attività di Alta Formazione condotte in Ateneo e ritiene utile, in prospettiva, procedere ad una valutazione comparativa delle statistiche fornite con riferimenti di altre sedi e realtà territoriali comparabili con quella di Sassari.

Terza Missione

Il Report della dirigente dell'Area Ricerca e Terza Missione, che si allega alla presente Relazione per i ragguagli dettagliati, si articola lungo tre dimensioni fondamentali del complesso e articolato insieme di attività che ricadono al di sotto dell'ombrello di tale definizione: si tratta del Trasferimento Tecnologico, del Placement e del Public Engagement. Premesso che le condizioni straordinarie che hanno caratterizzato l'operatività dell'Ateneo nel 2020 hanno finito inevitabilmente per ridimensionare il volume delle attività condotte, specialmente sul fronte del Public Engagement, l'Ateneo continua a condurre un'attività di Terza Missione che può ritenersi comunque, nel complesso, intensa e qualificata.

Per quel che riguarda il Trasferimento Tecnologico, si segnalano le azioni condotte attraverso l'incubatore di impresa, il laboratorio di innovazione digitale FabLab, l'innovazione brevettuale, la business plan competition Start Cup, i CLab, in cui studenti di diverse discipline integrano le proprie competenze a fini di innovazione e imprenditorialità. Anche la progettualità dell'Ateneo consegue buoni successi, come quelli relativi al finanziamento del polo di innovazione digitale Shard-Hub e del Centro di Competenza Artes 4.0.

L'attività di job placement è consistita in circa 300 consulenze individuali e, in sostanza, in 69 tirocini di orientamento e formazione e di inserimento lavorativo, nonché in 19 nuovi contratti di lavoro.

Il Public Engagement è in continuo monitoraggio, da cui risulterebbe nel 2020 una contrazione, attesa peraltro, del 39% delle schede di iniziative raccolte dall'Amministrazione Centrale. Quest'ultima, dal canto suo, ha promosso eventi e progetti di public engagement, tra i quali si annoverano La Notte dei Ricercatori. Prosegue l'iniziativa di formazione interna, mentre si sottolinea l'approvazione di linee guida per il riconoscimento di CFU a favore di studenti che hanno condotto attività di public engagement. L'Ateneo di Sassari ricopre un ruolo centrale nella rete APEnet-Atenei e Centri di Ricerca per il Public Engagement.

Il Nucleo prende atto del ruolo ricoperto dall'Università di Sassari nella realtà sociale, economica e culturale del territorio di riferimento, ma auspica un rapido passaggio da un approccio prevalentemente improntato al monitoraggio e alla rendicontazione a una visione strategica di fondo che si avvalga di una vera e propria valutazione delle attività svolte, da basarsi su criteri di confronto con altre sedi, di sostenibilità economica delle iniziative e di impatto generato sul tessuto socio-economico e culturale del territorio. In altri termini, non si dispone al momento di elementi sufficienti per formulare un giudizio fondato in merito all'efficacia e all'efficienza delle risorse impiegate e distribuite a favore della Terza Missione.

4. Strutturazione delle audizioni

Dal 2015 al 2021 sono stati esaminati 41 CdS rappresentanti circa il 68% dell'offerta formativa dei corsi di studio aperti alle immatricolazioni nell'a.a. 2020/2021.

La metodologia di audizione adottata dal NdV ha previsto:

- una analisi desk dei principali documenti disponibili relativi al CdS (SUA, Riesame, Relazione CPDS, Cruscotto indicatori ANVUR);
- un'audizione con gli attori principali di gestione della qualità dei singoli CdS (il referente del CdS, il Direttore di Dipartimento, il gruppo di riesame, il personale coinvolto nella gestione della qualità, e la commissione paritetica);
- la restituzione al CdS di un resoconto degli esiti dell'audizione.

In generale, le audizioni svolte con analisi desk e incontro con i CdS hanno interessato almeno due corsi per ciascuno dei 10 Dipartimenti che appartengono all'Ateneo Sassarese.

Il NdV nel 2019 ha temporaneamente sospeso il monitoraggio di ulteriori CdS e, in vista dell'accREDITAMENTO periodico dell'Ateneo, ha rivisitato i 6 corsi oggetto di esame da parte delle CEV, cogliendo questa occasione per verificare lo stato di monitoraggio delle criticità degli stessi corsi, identificate negli anni precedenti durante il piano pluriennale delle audizioni.

Nel 2020, considerando la pandemia di COVID-19 causata da SARS-CoV-2, il NdV ha modificato il protocollo di audizione dei CdS, al fine di limitare pericoli legati al contagio ed alla diffusione del virus e ha proceduto all'analisi desk di 6 nuovi corsi di studio (vedi sezione audizioni relazione 2020).

Conseguentemente allo storico sopra riportato, a partire da dicembre 2020 il NdV ha svolto le seguenti attività di monitoraggio dei CdS:

- Audizioni in remoto dei 6 corsi per i quali nel 2020 era stata eseguita analisi desk (L-25 - Scienze Forestali e Ambientali; L-27 - Chimica; L-24 – Scienze e Tecniche Psicologiche dei Processi Cognitivi; LSNT/3 – Tecniche di laboratorio Biomedico; LM-87 – Servizio Sociale e Politiche Sociali; LM-78 & LM-84 - Scienze storiche e filosofiche);
- Audizioni dei corsi oggetto di visita CEV nel Maggio 2019
- Audizioni di 2 corsi di nuova Istituzione partiti nel 2019-2020

I punti di forza e debolezza dei 6 CdS per i quali nel 2020 era stata eseguita analisi desk sono riportati in allegato (scheda 1).

Per quanto i CdS dimostrino consapevolezza delle criticità identificate, e propongano e in alcuni casi abbiano messo in atto delle soluzioni, si conferma la permanenza di criticità diffuse a livello di Sistema di AQ, in particolare nel monitoraggio e gestione dei singoli CdS. Brevemente, in diversi Dipartimenti occorre migliorare la funzionalità degli organi di AQ. Ancora troppo alta la frequenza di casi di docenti che non

compilano i syllabi o che lo fanno in maniera incompleta e/o incongrua. Gli organi del Sistema di AQ di alcuni CdS esaminati producono talvolta documentazione insufficiente a consentire la tracciabilità dei processi di progettazione, gestione e revisione dell'offerta formativa. Ancora oggi permane un problema di consultazione delle parti sociali, che a volte si profila discontinua ed inefficace, e spesso non adeguatamente dettagliata e verbalizzata.

I resoconti completi delle audizioni effettuate fino ad oggi sono disponibili nella sezione Verbali/Resoconti della pagina WEB Uniss dedicata al NdV:

<https://www.uniss.it/ateneo/governo/nucleo-di-valutazione/verbali-resoconti>

Secondo le linee guida per l'accreditamento periodico dei CdS, il NdV entro il maggio dell'ultimo anno per il quale il MUR ha concesso l'accreditamento, è tenuto a verificare il superamento delle eventuali criticità riscontrate dalla CEV in sede di visita in loco. Allo scopo di avviare un monitoraggio dei CdS oggetto di visita nel 2019 (Sistemi Agrari LM-69; Medicina Veterinaria LM-42; Medicina e Chirurgia LM-41; Economia Aziendale LM-77; Scienze dell'educazione L-19; Urbanistica, Pianificazione della Città, del Territorio, dell'ambiente e del Paesaggio L-21), il Nucleo di Valutazione ha ritenuto di procedere ad una ulteriore audizione di tali corsi a settembre 2021. Anche in questo caso, sarà possibile rinvenire i resoconti delle audizioni seguendo il link sopra riportato.

In generale il NdV valutazione, durante le audizioni in presenza, ha rilevato una particolare sensibilità dei componenti del CdS partecipanti alle audizioni verso le criticità identificate durante la visita CEV, e in alcuni casi ha constatato la presenza di azioni di risoluzione delle criticità attivate dai CdS.

Infine, in accordo con le indicazioni contenute nelle linee guida della relazione annuale dei NdV, sono stati sottoposti ad audizione due CdS attivati nell'anno accademico 2019-2020 (Progettazione, Gestione e Promozione Turistica di Itinerari della Cultura e dell'Ambiente L-6; Scienze Politiche e Giuridiche per l'Amministrazione (LM-62&LM/SC-GIUR).

I resoconti delle 2 audizioni saranno disponibili al medesimo link alla pagina web del sito dell'Ateneo, già riportato in precedenza.

5. Rilevazione dell'opinione degli studenti (e, se effettuata, dei laureandi)

Parte secondo le Linee guida 2014 (aprile 2021)

Si veda la Relazione già approvata e pubblicata ad aprile 2021):

https://www.uniss.it/sites/default/files/relazione_opinione_studenti_30_aprile_2020.zip

Parte secondo le Linee guida 2021

Per le opinioni degli studenti si rimanda alla Relazione del NdV già approvata ad aprile 2021. In questa sede si approfondiscono i dati dell'indagine ANVUR DaD-Docenti e le opinioni dei laureandi.

L'indagine ANVUR DaD-Docenti all'Università di Sassari

L'Ateneo di Sassari ha implementato la **Rilevazione delle Opinioni degli Studenti** sin dall'entrata in vigore della L. 370 del 19 ottobre 1999 (che all'art. 1 prevede che i Nuclei acquisiscano periodicamente, mantenendone l'anonimato, le opinioni degli studenti (frequentanti) sulle attività didattiche trasmettendone al Ministero ed in forma aggregata i risultati tramite un'apposita relazione, entro il 30 aprile di ciascun anno).

Con l'avvio del **sistema AVA**, la rilevazione sistematica delle opinioni degli studenti fa parte integrante del sistema di **Assicurazione della Qualità (AQ)** degli Atenei. Tale rilevazione rappresenta una preziosa fonte di informazioni sui punti di forza e di debolezza nelle modalità di erogazione della didattica, e può essere utilizzata, insieme ad altri indicatori, dagli attori del sistema di AQ per promuovere azioni correttive necessarie per il miglioramento continuo degli ambiti organizzativi e gestionali specificamente coinvolti nel processo.

Già da qualche anno la rilevazione viene svolta in **modalità on-line**, tramite il gestionale per le Segreterie Studenti ESSE3 di CINECA, secondo procedure consolidate da anni. I questionari utilizzati rispondono allo schema proposto nel modello **ANVUR-AVA per le schede 1 e 3**, integrato da alcune domande, già presenti negli anni precedenti, e da ulteriori tre nuove domande inserite a partire dal 2018/19, riguardanti alcuni aspetti specifici dei corsi di studi e sulle infrastrutture.

Purtroppo l'emergenza SARS-CoV-2 ha messo in discussione uno dei pilastri fondanti di questo modello d'indagine: **l'invarianza dello strumento di misura (il questionario di rilevazione) nel corso di un dato anno accademico**. A marzo 2020, ovvero all'inizio del secondo semestre dell'a.a. 2019/20, l'Ateneo di Sassari, come molti altri Atenei, ha deciso di adeguare la scheda di rilevazione alle mutate modalità di erogazione della didattica, quando le lezioni a distanza (in modalità sincrona o asincrona) hanno dovuto sostituire le

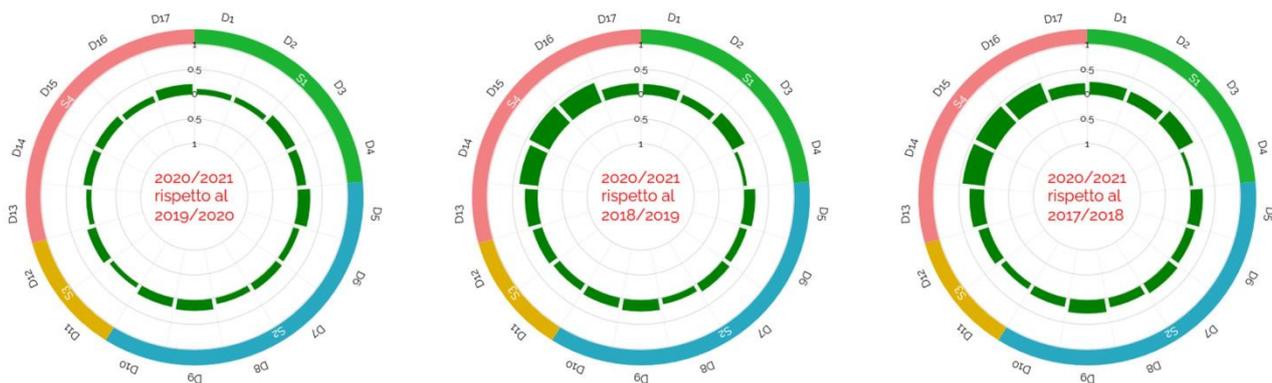
tradizionali lezioni frontali (in particolare sono state eliminate dalla scheda le domande relative alla valutazione delle aule e dei locali e attrezzature).

Negli ultimi anni il profilo di valutazione dell'Ateneo ha evidenziato tendenze al rialzo su quasi tutti i quesiti della scheda di rilevazione a dimostrazione della efficacia delle politiche di monitoraggio e assicurazione qualità messe in campo dall'Ateneo.

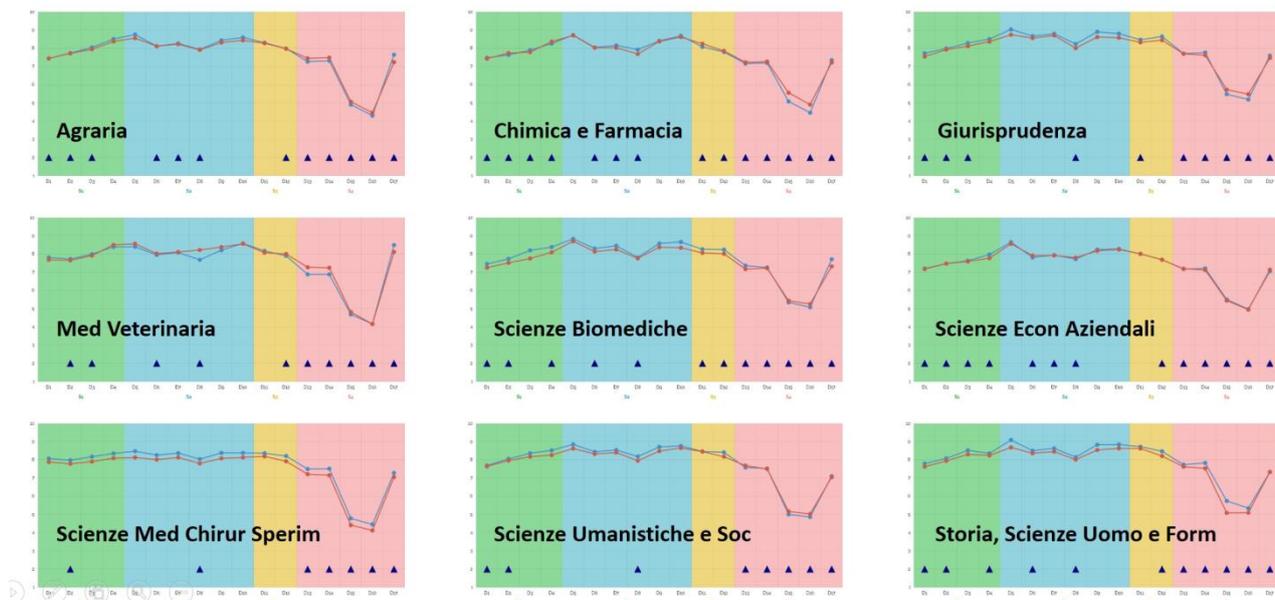
La figura sottostante riassume l'andamento della rilevazione nell'a.a. 2020/21



La figura successiva chiarisce come, a livello d'Ateneo, le valutazioni medie dei singoli quesiti negli ultimi anni abbiano sempre mostrato incrementi (più o meno sensibili in relazione alla scala adottata e al numero di schede raccolte) rispetto all'anno precedente.



Questa tendenza è rilevabile anche a livello di dipartimento. Come si può notare dalla figura sottostante, il profilo blu (relativo alle valutazioni acquisite nel 2020/21) in generale evidenzia uno spostamento verso l'alto più o meno apprezzabile rispetto al profilo rosso (relativo alle valutazioni acquisite nel corso del 2019/20).



Nel 2020/21, la variazione rispetto all'a.a. precedente si è fatta più marcata. Al di là delle politiche di Assicurazione Qualità adottate dall'Ateneo, è verosimile attribuire alle nuove modalità di fruizione dei corsi (DaD) parte di questo risultato?

Si cercherà di rispondere a questo quesito sfruttando le risultanze della partecipazione dei docenti di Sassari alla rilevazione ANVUR sulla Didattica a Distanza (somministrata via web a tutti i docenti in organico nel sistema universitario italiano tra dicembre 2020 e gennaio 2021, e attraverso la quale sono state raccolte in totale 17039 schede).

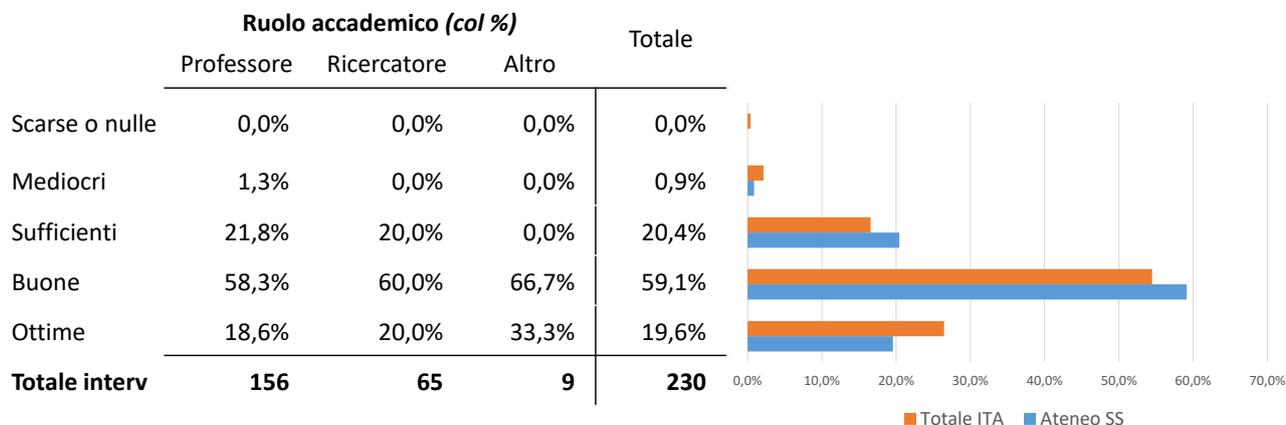
La scheda di rilevazione si componeva di 23 quesiti, di cui 6 a risposta multipla, su vari aspetti della Didattica a Distanza quali:

- autovalutazione competenze tecniche
- organizzazione delle lezioni (autonomia, durata, comparazione con didattica tradizionale)
- interazione studenti e modalità di verifica
- giudizio sul livello di partecipazione studentesca e sulla loro preparazione
- Impatto dell'organizzazione della DaD sull'attività di ricerca

La tavola sottostante illustra i tassi di partecipazione all'indagine del personale docente afferente all'università di Sassari. A parte alcune eccezioni la partecipazione nei vari dipartimenti può ritenersi soddisfacente.

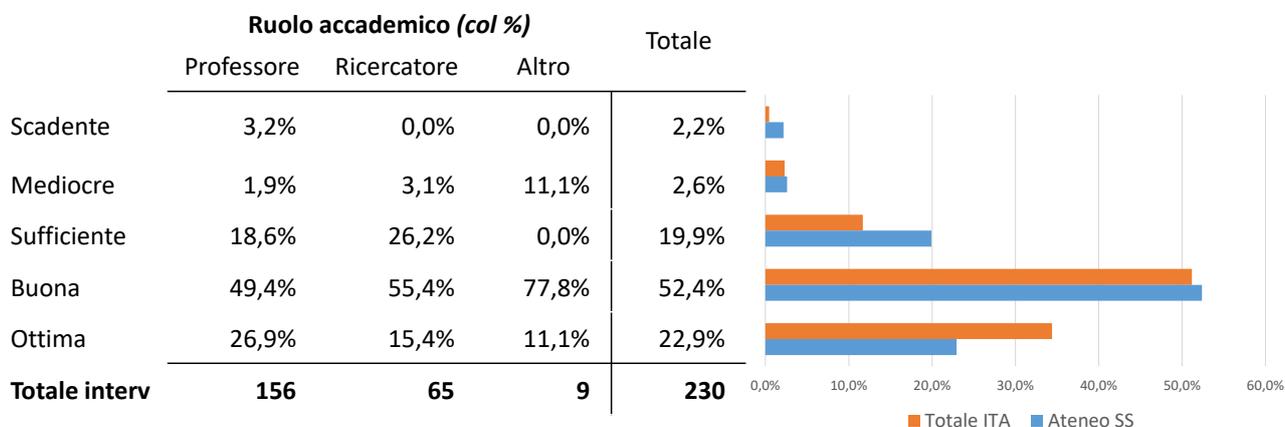
	Ruolo accademico			Totale	tx partecip
	Professore	Ricercatore	Altro		
AREA CUN non disponibile	0	0	9	9	
Scienze matematiche e informatiche	2	0	0	2	20,0%
Scienze fisiche	2	0	0	2	25,0%
Scienze chimiche	12	5	0	17	43,6%
Scienze della Terra	3	0	0	3	37,5%
Scienze biologiche	18	10	0	28	45,2%
Scienze mediche	22	7	0	29	30,2%
Scienze agrarie e veterinarie	31	18	0	49	37,7%
Ingegneria civile ed Architettura	3	0	0	3	12,0%
Ingegneria industriale e dell'informazione	2	1	0	3	20,0%
Scienze antichità, filologico-letter., storico-artist.	19	3	0	22	47,8%
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psic.	16	8	0	24	58,5%
Scienze giuridiche	10	7	0	17	28,8%
Scienze economiche e statistiche	9	1	0	10	22,7%
Scienze politiche e sociali	7	5	0	12	66,7%
Totale intervistati	156	65	9	230	36,8%
tx partecipazione	38,8%	32,7%			

In merito all'autovalutazione delle proprie competenze digitali all'avvio della DaD (cfr. tavole e figura sottostanti), poco meno dell'80% dei docenti dichiara una valutazione tra il buono e l'ottimo delle proprie competenze. Le statistiche di associazione chiariscono come tale autovalutazione sia indipendente dal ruolo accademico (V Cramer pari a 0.093) e dalla macroarea d'afferenza (V Cramer pari a 0.126).

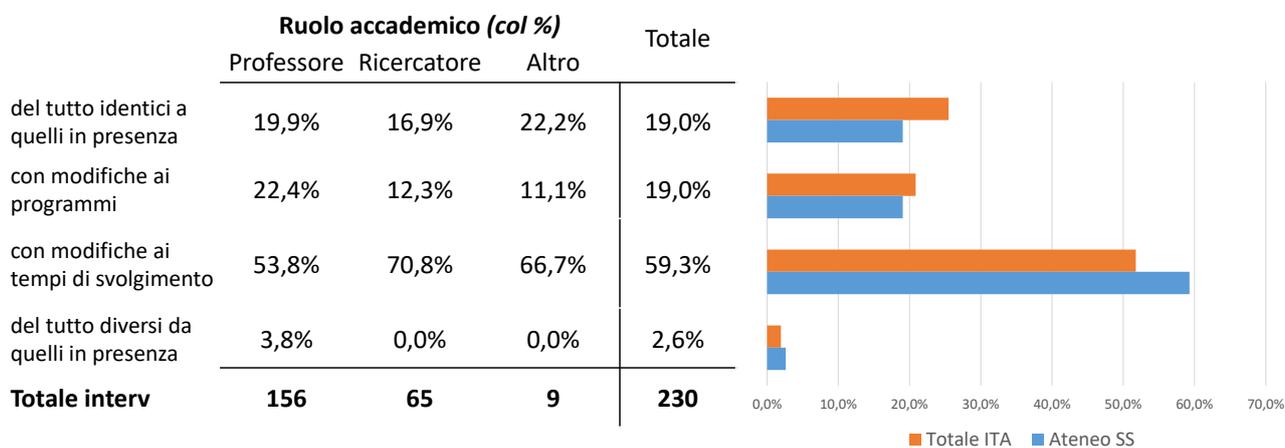


	Macroarea (col %)				
	Scienze	Biomedicale	Tecnologica	Umanistica	Scienze sociali
Scarse o nulle	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Mediocri	0,0%	0,9%	0,0%	2,2%	0,0%
Sufficienti	20,8%	18,9%	16,7%	19,6%	30,8%
Buone	50,0%	61,3%	33,3%	60,9%	59,0%
Ottime	29,2%	18,9%	50,0%	17,4%	10,3%
Totale interv	24	106	6	46	39

In merito alla qualità della propria connessione (cfr. tavola e figura sottostanti), poco più del 75% dei docenti la giudica buona o ottima. Come in parte era lecito attendersi, le statistiche di associazione chiariscono come tale giudizio sia indipendente dal ruolo accademico (V Cramer pari a 0.169).



In merito alla strutturazione dei corsi erogati a distanza (cfr. tavole e figura sottostanti), solo il 19% dei docenti ha erogato corsi del tutto identici a quelli in presenza, mentre poco più di 8 docenti su 10 sono stati costretti ad apportare modifiche che hanno spesso riguardato i tempi di svolgimento. Le statistiche di associazione chiariscono come la necessità di procedere alla ristrutturazione del corso sia indipendente dal ruolo accademico (V Cramer pari a 0.133) e dalla macroarea d'afferenza (V Cramer pari a 0.179).



	Macroarea (col %)				
	Scienze	Biomedicale	Tecnologica	Umanistica	Scienze sociali
del tutto identici a quelli in presenza	16,7%	13,2%	33,3%	28,3%	23,1%
con modifiche ai programmi	29,2%	22,6%	33,3%	10,9%	12,8%
con modifiche ai tempi di svolgimento	45,8%	63,2%	16,7%	58,7%	61,5%
del tutto diversi da quelli in presenza	8,3%	0,9%	16,7%	2,2%	2,6%
Totale interv	24	106	6	46	39

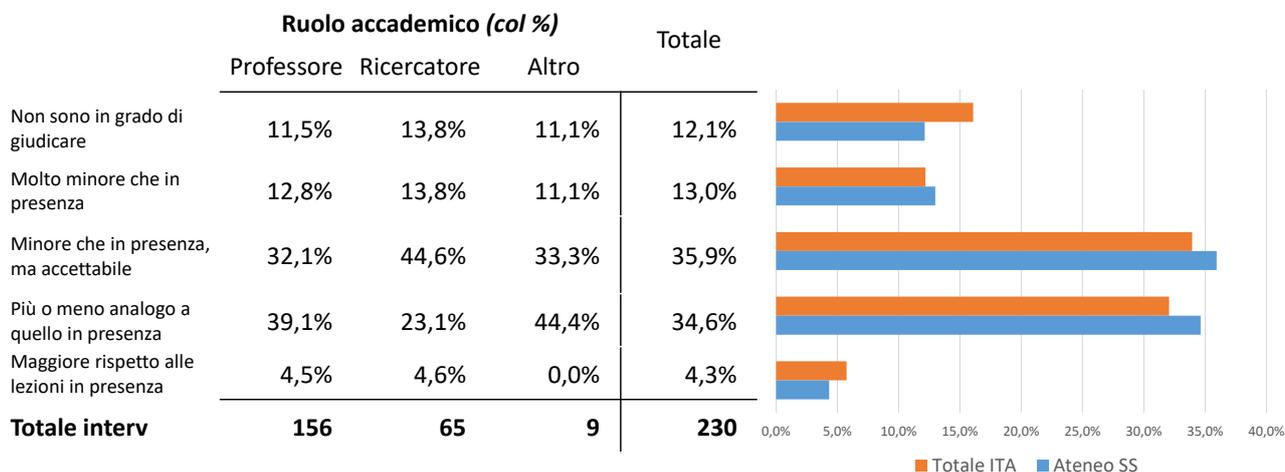
In merito al grado d'autonomia nell'organizzazione della DaD (cfr. tavole e figura sottostanti), il 61% dei docenti si è dichiarato completamente autonomo nelle attività di organizzazione della DaD; questa percentuale supera però il 99% se si aggiungono coloro che si sono dichiarati abbastanza autonomi. Le statistiche di associazione anche in questo caso chiariscono l'assenza di associazioni significative con il ruolo accademico (V Cramer pari a 0.045) e dalla macroarea d'afferenza (V Cramer pari a 0.122).

	Ruolo accademico (col %)			Totale
	Professore	Ricercatore	Altro	
Per nulla autonomo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Poco autonomo	0,6%	1,5%	0,0%	0,9%
Abbastanza autonomo	39,7%	35,4%	33,3%	38,1%
Totalmente autonomo	59,6%	63,1%	66,7%	61,0%
Totale interv	156	65	9	230

	Macroarea (col %)				
	Scienze	Biomedicale	Tecnologica	Umanistica	Scienze sociali
Per nulla autonomo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Poco autonomo	0,0%	1,9%	0,0%	0,0%	0,0%
Abbastanza autonomo	41,7%	38,7%	16,7%	30,4%	48,7%
Totalmente autonomo	58,3%	59,4%	83,3%	69,6%	51,3%
Totale interv	24	106	6	46	39

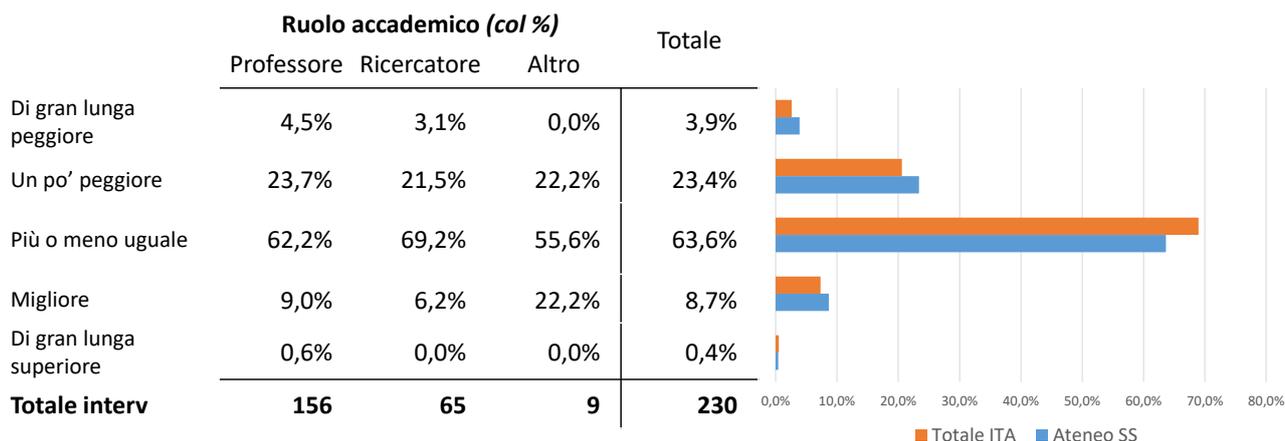
Relativamente al livello di attenzione palesato dagli studenti durante la Dad (cfr. tavole e figura sottostanti), poco meno dell'39% dei docenti intervistati ritiene che tale livello sia più o meno analogo (se non maggiore)

rispetto alle lezioni in presenza. Ancora una volta le statistiche di associazione non palesano associazioni significative con il ruolo accademico (V Cramer pari a 0.118) e dalla macroarea d'afferenza (V Cramer pari a 0.122) nonostante le opinioni dei colleghi dell'area Umanistica che si discostano da quelle degli afferenti alle altre aree (in particolare quella Biomedicale).



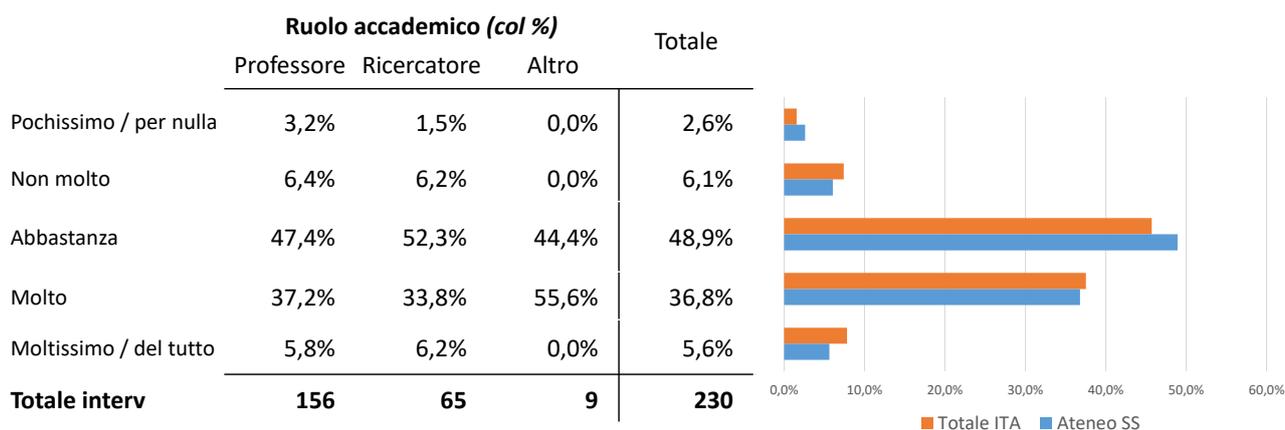
	Macroarea (col %)				
	Scienze	Biomedicale	Tecnologica	Umanistica	Scienze sociali
Non sono in grado di giudicare	16,7%	10,4%	33,3%	13,0%	10,3%
Molto minore che in presenza	20,8%	12,3%	16,7%	10,9%	12,8%
Minore che in presenza, ma accettabile	33,3%	46,2%	0,0%	15,2%	38,5%
Più o meno analogo a quello in presenza	29,2%	26,4%	50,0%	54,3%	33,3%
Maggiore rispetto alle lezioni in presenza	0,0%	4,7%	0,0%	6,5%	5,1%
Totale interv	24	106	6	46	39

Relativamente al livello di preparazione agli esami di profitto (cfr. tavole e figura sottostanti), poco più del 27% dei docenti lo ritiene peggiorato rispetto alle lezioni in presenza. Anche per tale opinione non si rilevano associazioni significative con il ruolo accademico (V Cramer pari a 0.118) e la macroarea d'afferenza (V Cramer pari a 0.149).



	Macroarea (col %)				
	Scienze	Biomedicale	Tecnologica	Umanistica	Scienze sociali
Di gran lunga peggiore	8,3%	2,8%	0,0%	6,5%	2,6%
Un po' peggiore	33,3%	19,8%	33,3%	13,0%	35,9%
Più o meno uguale	45,8%	67,0%	66,7%	73,9%	56,4%
Migliore	12,5%	10,4%	0,0%	6,5%	2,6%
Di gran lunga superiore	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%
Totale interv	24	106	6	46	39

Infine, i docenti soddisfatti per la DaD erogata (cfr. tavole e figura sottostanti) sono poco più del 91% del collettivo intervistato. Anche tale giudizio appare indipendente con il ruolo accademico (V Cramer pari a 0.082) e la macroarea d'afferenza (V Cramer pari a 0.149).



	Macroarea (col %)				
	Scienze	Biomedicale	Tecnologica	Umanistica	Scienze sociali
Pochissimo / per nulla	4,2%	1,9%	0,0%	2,2%	5,1%
Non molto	12,5%	7,5%	0,0%	0,0%	7,7%
Abbastanza	37,5%	55,7%	50,0%	41,3%	46,2%
Molto	45,8%	31,1%	33,3%	43,5%	35,9%
Moltissimo / del tutto	0,0%	3,8%	16,7%	13,0%	5,1%
Totale interv	24	106	6	46	39

Purtroppo, le modalità con cui sono stati distribuiti i dati non consentono ulteriori approfondimenti (il processo di anonimizzazione non permette di avere informazioni sul genere, l'età o il dip.to di appartenenza).

Sono state illustrate le analisi delle sole variabili potenzialmente in grado di spiegare l'innalzamento dei giudizi medi degli studenti nella rilevazione ROS, e rispetto alle due variabili di classificazione (ruolo accademico e area CUN, poi aggregata in macroarea) non emergono sostanziali differenze nella distribuzione delle risposte fornite dai docenti coinvolti. Infine, le distribuzioni delle risposte dell'Ateneo di Sassari sono spesso in linea con il dato complessivo nazionale.

Il quadro emerge dalle analisi condotte è quello di un contingente di docenti con buone competenze digitali all'avvio della DaD, con una buona strumentazione e con un buon livello di autonomia.

Questi ingredienti:

- hanno generalmente consentito una eventuale ristrutturazione delle lezioni nei soli tempi di erogazione (non alterando i programmi);
- hanno probabilmente comportato un livello di attenzione leggermente più basso durante le lezioni, a cui poi è corrisposto comunque un livello di preparazione agli esami di profitto sostanzialmente identico rispetto alla didattica in presenza (verosimilmente anche grazie a video-registrazioni ed altro materiale a disposizione che hanno agevolato lo studio individuale e la frequenza asincrona);

e la quasi totalità dei docenti si dichiara soddisfatta in relazione alle nuove modalità di erogazione della didattica che è stata chiamata a fronteggiare e agli esiti che queste hanno prodotto.

L'opinione sull'esperienza universitaria dei laureati nell'anno solare 2020

La XXIII Indagine ALMALAUREA sul *Profilo dei Laureati* ha coinvolto 290.727 laureati che hanno concluso gli studi nell'anno solare 2020 in uno dei 76 Atenei che aderiscono all'indagine promossa dal consorzio ed in cui consegue il proprio titolo circa il 90% dei laureati italiani. L'Indagine si basa su un questionario molto

articolato, da compilarsi via web contestualmente alla presentazione della domanda di laurea. I grafici e le tavole presenti in questo paragrafo si riferiscono al contingente dei 2204 laureati nell'Ateneo di Sassari coinvolti nell'indagine (su 2346 laureati effettivi, con un tasso di partecipazione pari al 93,9%), suddivisi per Dipartimento di afferenza del Corso di Studio per il quale è stata presentata la domanda di laurea.

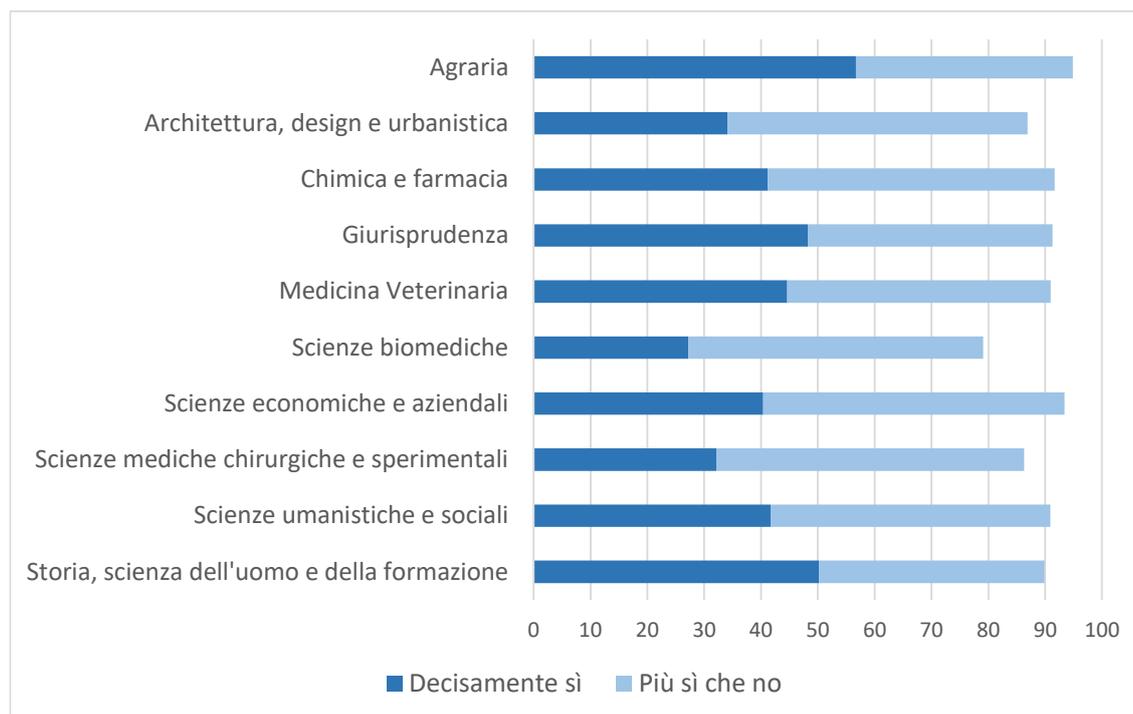
L'indagine tocca molteplici tematiche connesse con l'esperienza di studio in via di definizione tra cui: la residenza e l'origine sociale dei laureandi, il background formativo, le eventuali esperienze di studio all'estero e di tirocinio, l'opinione complessiva in merito alla didattica ricevuta e alle infrastrutture messe a disposizione dal Corso di Studio, le attività formative integrative e lo status occupazionale al momento della domanda di laurea, le competenze trasversali in possesso del laureando quali la conoscenza delle lingue e le sue competenze informatiche. Le analisi condotte in questo paragrafo si limiteranno agli aspetti dell'indagine che compongono la Scheda 5 del modello ANVUR AVA di valutazione della qualità della didattica erogata, ovvero la soddisfazione complessiva per l'esperienza formativa, il carico di studio degli insegnamenti offerti dal corso di laurea, la soddisfazione nei rapporti con il corpo docente, la qualità delle aule didattiche e dei principali servizi accessori (postazioni informatiche, laboratori, biblioteche), l'adeguatezza degli spazi dedicati allo studio individuale, l'opinione in relazione alla ipotetica re-iscrizione all'Ateneo e/o al tipo di corso di studi.

Vale la pena a questo punto sottolineare come l'opinione dei laureandi su didattica, aule, laboratori, biblioteche e altri servizi di supporto, acquisita ad almeno 3 anni di distanza dall'immatricolazione per i laureati triennali, ad almeno 2 per i magistrali e ad almeno 5 per i magistrali a ciclo unico (ma è noto che le durate medie dei tempi di conseguimento sono sensibilmente superiori alle durate legali dei corsi), comporti l'intrinseco rischio di dipingere un quadro non in linea con quelli che sono gli standard qualitativi attualmente offerti dell'Ateneo, a fronte di una molteplicità di scenari passibili di evolvere nel breve periodo quali il fisiologico avvicendamento del corpo docente o l'attivazione di eventuali interventi di ampliamento e/o ammodernamento di aule didattiche e spazi studio. In altre parole, il rischio evidente proveniente dall'analisi di questi dati è quello di commentare una "fotografia in bianco e nero", non (pienamente) corrispondente alla realtà dei fatti. Quanto esposto sarebbe certamente vero qualora si indagassero le opinioni di tutti i laureandi che appartengono alla stessa coorte di immatricolazione; in realtà questa è una tipica analisi trasversale e non longitudinale, ovvero è un'analisi nella quale si mescolano opinioni di studenti eterogenei per anno di avvio degli studi, che potrebbero quindi avere vissuto parte dell'esperienza formativa in tempi anche molto distanti tra loro. Ciò invita ad interpretare con una certa cautela le analisi e i commenti di seguito riportati.

In generale, le percentuali medie di soddisfazione complessiva nei confronti del Corso di Studi (e quindi in generale nei confronti dell'esperienza che si sta concludendo) raggiungono valori più che lusinghieri. La Figura 1 illustra la quota di coloro che si sono dichiarati soddisfatti nei confronti del proprio Corso di Studi. Se si eccettuano i Dip.ti di Architettura, design e urbanistica, Scienze Biomediche e Scienze Mediche

chirurgiche e sperimentali, in tutti gli altri dipartimenti almeno 4 studenti su 10 si dichiarano assolutamente soddisfatti nei confronti dell'esperienza formativa. Ad eccezione di Scienze Biomediche (il cui posizionamento comunque appare non troppo lontano dagli altri), la percentuale di laureati soddisfatti (comprendendo quindi anche coloro per i quali il bilancio tra aspetti positivi e aspetti negativi dell'esperienza propende per i primi) in tutti i dipartimenti raggiunge quote percentuali superiori all'80%.

Figura 1 - Soddisfazione complessiva per il corso di studi (valori percentuali)



La soddisfazione complessiva nei confronti del corso di studi è tendenzialmente e notoriamente associata alla soddisfazione per i rapporti con i docenti, sebbene dalla specifica valutazione dei rapporti con il corpo docente emerga un quadro lievemente più critico (cfr. Figura 2), in particolare dall'analisi delle quote di coloro che si dichiarano assolutamente soddisfatti. Solo nei dip.ti di Agraria, Chimica e Farmacia, Medicina veterinaria e Scienze Umanistiche e sociali si evidenziano livelli di assoluta soddisfazione per i rapporti con il corpo docente superiori al 40%. In generale però (comprendendo quindi anche coloro per i quali il bilancio tra aspetti positivi e aspetti negativi propende per i primi), la soddisfazione per i rapporti con i docenti è comunque molto elevata con valori prossimi o superiori al 90%.

Figura 2 - Soddisfazione per i rapporti con il corpo docente (valori percentuali)

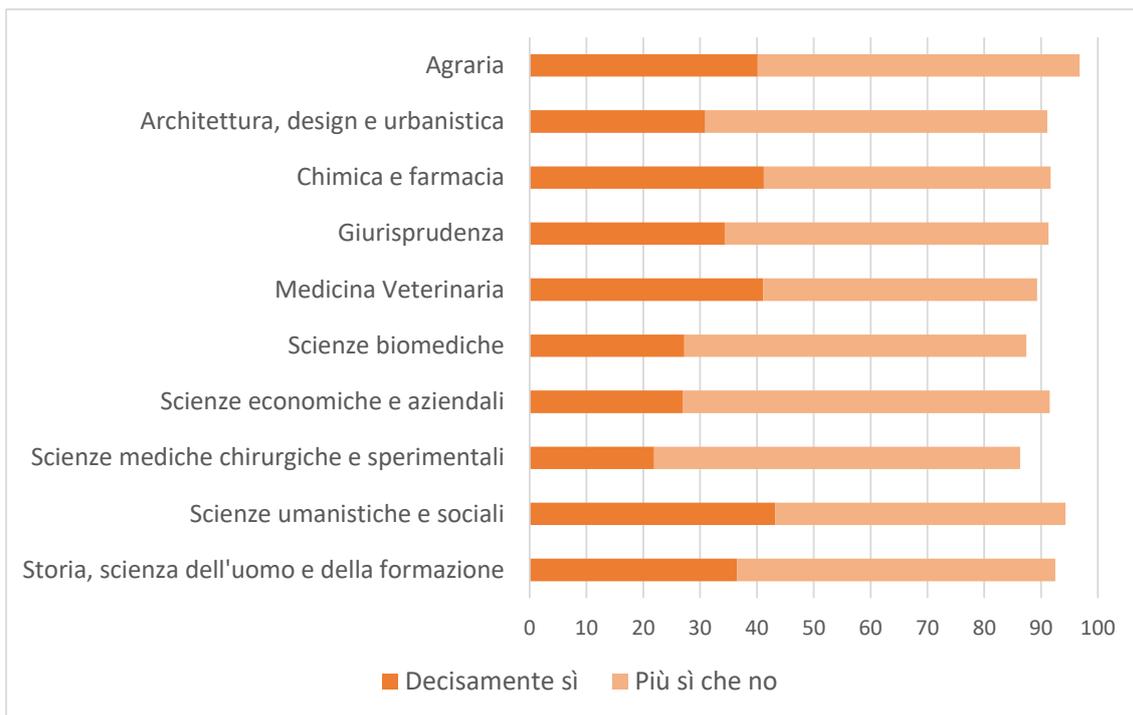
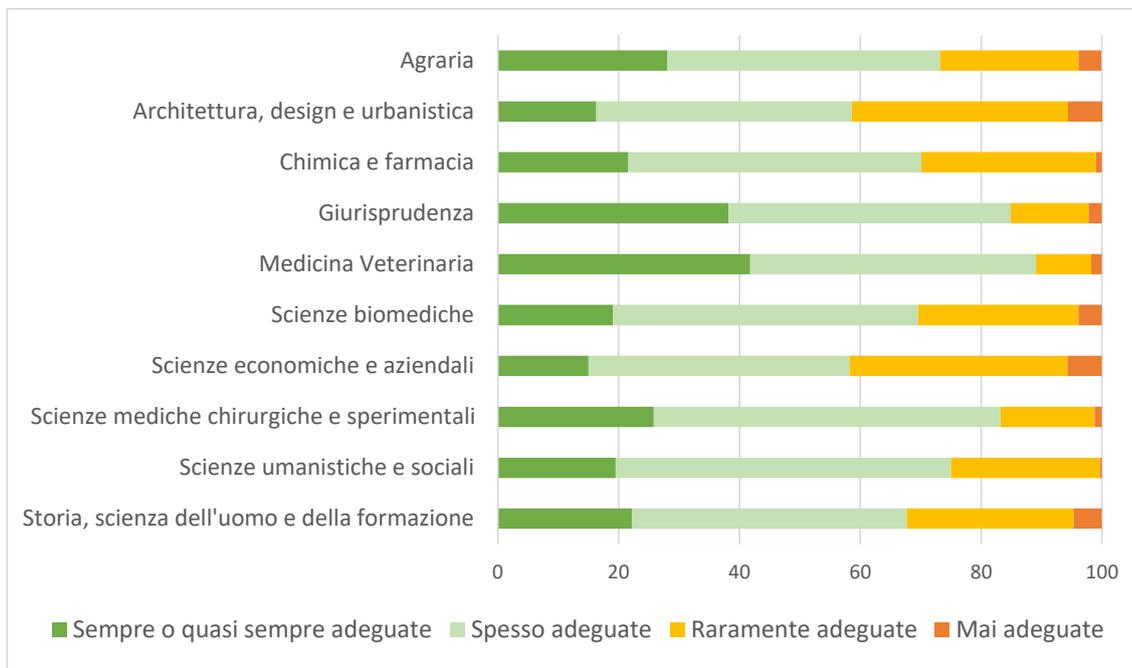


Figura 3 – Valutazione della qualità delle aule didattiche (valori percentuali)



La Figura 3 illustra le percentuali di risposta in relazione alla richiesta di valutazione delle aule didattiche. Nello specifico, i risultati evidenziano un certo livello di eterogeneità di giudizio: Giurisprudenza e Medicina

Veterinaria sono dipartimenti a cui viene quasi unanimemente riconosciuta adeguatezza degli spazi destinati alle attività didattiche, mentre le criticità più evidenti sono segnalate in Architettura, design e urbanistica e Scienze economiche e aziendali dove le aule ricevono un giudizio di inadeguatezza da oltre il 40% dei laureati.

Stesso discorso può essere fatto per la valutazione dei laboratori informatici (quantità e/o livello di aggiornamento – cfr. Figura 4). A dipartimenti certamente più virtuosi come Giurisprudenza e Medicina Veterinaria, si contrappongono molte situazioni in cui il riconoscimento dell'inadeguatezza è limitato a causa della scarsa numerosità delle postazioni.

Gli spazi bibliotecari (cfr. Figura 5) ricevono un consenso praticamente unanime. Tra tutti i dipartimenti spiccano quelli di Medicina Veterinaria, Scienze biomediche e Scienze economiche aziendali dove la quota di laureandi che valuta positivamente la qualità delle biblioteche (comprendendo quindi anche coloro per i quali il bilancio tra aspetti positivi e aspetti negativi propende per i primi) è prossima al 100%.

Figura 4 – Valutazione della qualità delle postazioni informatiche (valori percentuali)

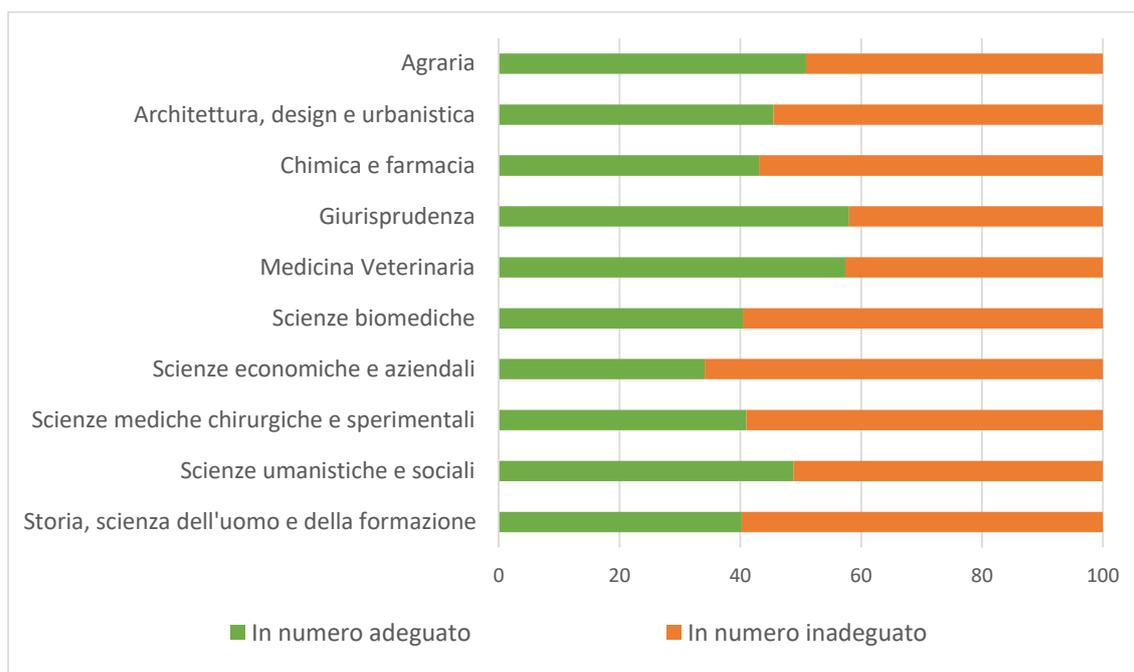
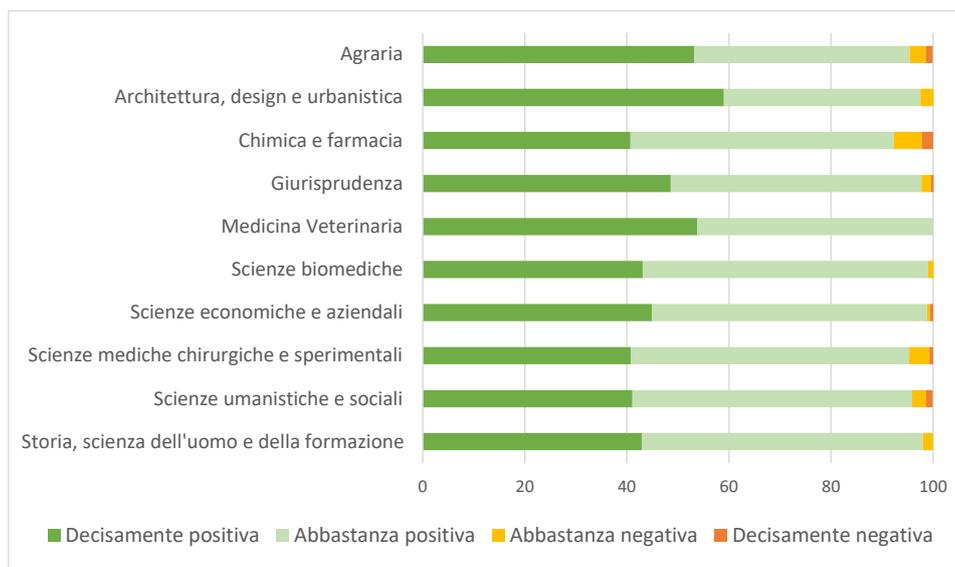
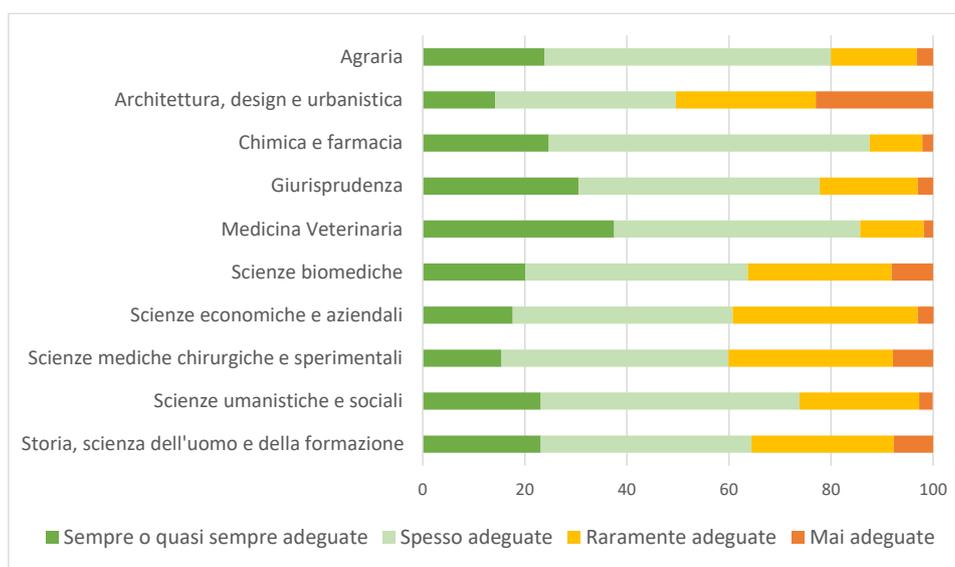


Figura 5 – Valutazione della qualità degli spazi bibliotecari (prestito/consultazione, orari di apertura ...)
(valori percentuali)



Una più marcata variabilità di giudizio emerge invece dall'analisi dei giudizi sulla qualità delle attrezzature di supporto per le attività didattiche integrative (laboratori non informatici, strumentazioni per attività pratiche, ecc. – cfr. Figura 6). In quasi tutti i dipartimenti almeno il 60% degli studenti le ritiene in qualche modo (quasi sempre o spesso) adeguate, mentre la quota restante le giudica raramente o mai adeguate. Fa eccezione il Dip.to di Architettura, design e urbanistica dove le attrezzature di supporto per le attività didattiche integrative sono riconosciute in qualche modo adeguate solo da uno studente su due.

Figura 6 – Valutazione della qualità attrezzature per le altre attività didattiche (laboratori, attività pratiche, ...)
(valori percentuali)



A livello d’Ateneo, gli spazi da dedicare allo studio individuale (cfr. Figura 7) sono giudicati in numero adeguato dal 68% degli intervistati. Le quote più elevate di consenso corrispondono ai dipartimenti di Giurisprudenza, Medicina Veterinaria, Scienze biomediche e Scienze umanistiche e sociali. Mentre, ancora una volta, i dipartimenti dove sembrano essere presenti le criticità maggiori sono Architettura, design e urbanistica, Architettura, design e urbanistica e Scienze economiche e aziendali.

Figura 7 – Valutazione degli spazi da dedicare allo studio individuale (valori percentuali)

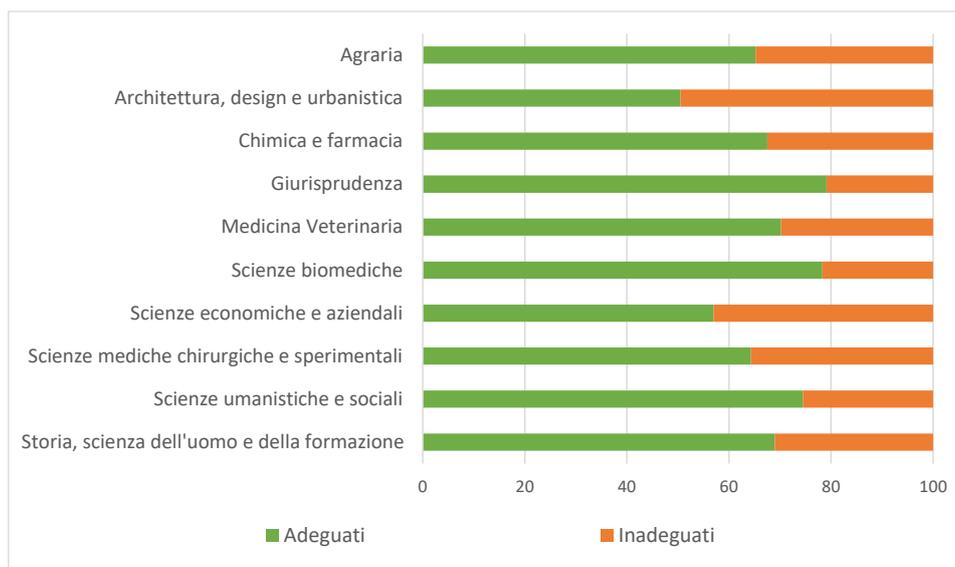
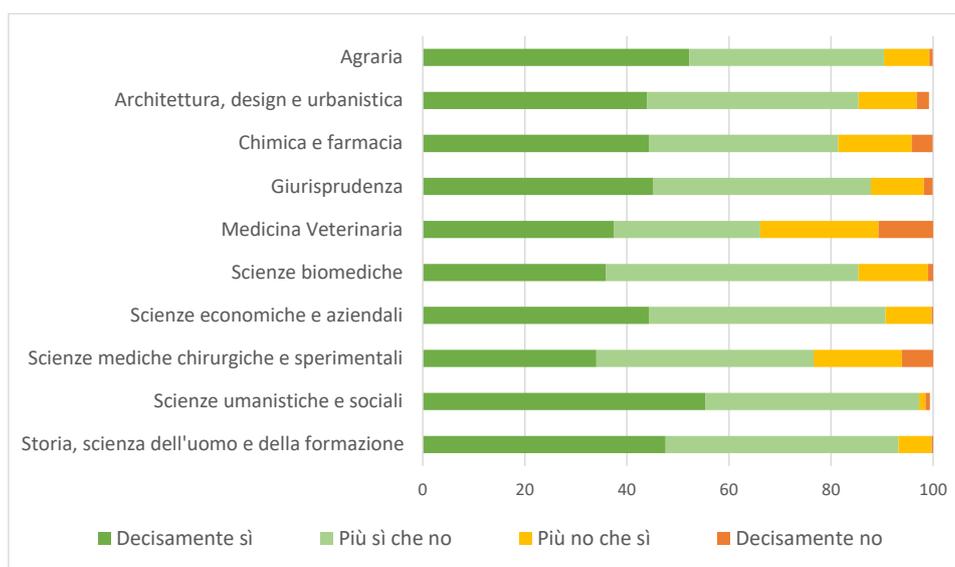


Figura 8 - Il carico di studio degli insegnamenti è stato adeguato alla durata del corso di studio? (valori percentuali)



Ai laureandi è stato anche chiesto di esprimersi in merito all’adeguatezza del carico di studio previsto dagli insegnamenti rispetto alla durata legale del corso di studi (cfr. Figura 8). A livello complessivo, oltre l’87,8%

dei rispondenti si esprime positivamente, con punte a Scienze umanistiche e sociali e Storia, scienze dell'uomo e della formazione (97,3% e 93,2% rispettivamente). Criticità più marcate si osservano a Medicina Veterinaria, dove comunque il 66,1% degli intervistati formula un giudizio positivo nei confronti del carico di studio programmato.

Infine, agli intervistati, alla luce dell'esperienza vissuta, sono state prospettate varie ipotesi di re-iscrizione ad un corso universitario (cfr. Tavola 1). A livello complessivo, poco più di 7 laureati su 10, se potessero ritornare indietro nel tempo, replicherebbero la scelta fatta (stesso Ateneo, stesso corso di studi). Il 6,8% cambierebbe corso di studio mentre l'12,3% confermerebbe la scelta del titolo da conseguire ma cambierebbe Ateneo. I più convinti della scelta fatta sono i laureandi in uno dei corsi di studio offerti dai dipartimenti di Agraria e di Scienze economiche aziendali; quelli che invece più di altri, pur confermando il titolo, avrebbero cambiato Ateneo sono gli intervistati afferenti al Dip.to di Scienze Biomediche seguiti, seppur ad un certo margine di distanza, dai laureandi in uno dei corsi di studio di Scienze Mediche Chirurgiche e Sperimentali.

Tavola 1 - Si iscriverebbe di nuovo all'università? (valori percentuali)

Dipartimento	Sì, allo stesso corso dell'Ateneo	Sì, ad un altro corso dell'Ateneo	Sì, allo stesso corso ma in un altro Ateneo	Sì, ma in un altro corso e in un altro Ateneo	No, non mi iscriverei più all'Università
AGRARIA	82,8	5,7	3,2	4,5	2,5
ARCHITETTURA, DESIGN e URBANISTICA	72,4	6,5	13,0	6,5	1,6
CHIMICA e FARMACIA	70,1	9,3	4,1	12,4	4,1
GIURISPRUDENZA	73,0	11,3	7,8	5,7	1,7
MEDICINA VETERINARIA	62,5	7,1	12,5	10,7	7,1
SCIENZE BIOMEDICHE	52,9	8,7	32,0	4,9	0,5
SCIENZE ECONOMICHE e AZIENDALI	79,8	4,4	7,7	5,2	3,0
SCIENZE MEDICHE CHIRURGICHE E SPERIMENTALI	70,8	4,6	19,8	2,7	1,5
SCIENZE UMANISTICHE e SOCIALI	72,1	7,8	9,6	8,4	1,8
STORIA, SCIENZA dell'UOMO e della FORMAZIONE	75,2	6,2	10,1	6,5	1,3
Totale Ateneo	72,4	6,8	12,3	6,0	2,0

Sezione 2. Valutazione della performance

Il Nucleo di Valutazione ha optato per la compilazione della scheda di analisi del ciclo integrato di Performance basato su 15 punti di attenzione, come da Linee Guida 2021.

Scheda per l'analisi del ciclo integrato di performance

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
1.	Il Piano è stato pubblicato entro i termini previsti dalla legge (31 gennaio 2021)?	No	<p>A - È stata data comunicazione del ritardo, connesso con il fatto che il Piano strategico è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 15 giugno 2021.</p> <p>B - Quando il documento è stato approvato, è stato pubblicato tempestivamente (il 28 giugno 2021)</p>	<p><i>Se no ed è stata data comunicazione del ritardo, commentare:</i> <i>A - le ragioni apportate</i> <i>B - se sono stati rispettati i termini per la pubblicazione del Piano eventualmente indicati nella comunicazione di ritardo</i></p>
2.	Il Piano presenta variazioni nella programmazione strategica rispetto all'anno precedente?	Sì	<p>Il Piano dà atto che le politiche dell'Ateneo sulla didattica sono state approvate nella seduta del Senato Accademico del 12 gennaio 2018, integrate con modifiche nella seduta del 14 febbraio 2018 e aggiornate nella seduta del Senato Accademico del 15 settembre 2020 e del Consiglio di Amministrazione del 17 settembre 2020. Le politiche sulla didattica sono presentate in modo molto chiaro, ma non sono date indicazioni su quali sono le variazioni rispetto alle politiche precedenti, né quali sono le motivazioni che hanno portato alla decisione di modificare le strategie, se non in modo generico: il Piano spiega infatti l'intenzione di focalizzarsi sul miglioramento delle performance degli studenti e della competitività</p>	<p><i>Se sì, commentare se e come sono motivate tali variazioni.</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			<p>dell'offerta, e sulle politiche di reclutamento del personale docente. Ciò al fine di ottenere un maggiore accesso alla formazione universitaria, e una progettazione di una didattica più sostenibile.</p> <p>Le politiche dell'Ateneo sulla ricerca e terza missione approvate nel Consiglio di Amministrazione del 23 ottobre 2018 sono invece ad oggi ancora vigenti.</p>	
3.	<p>Si fa riferimento al coinvolgimento dei dipartimenti (o altre strutture decentrate) nella definizione delle strategie riportate nel Piano Integrato?</p>		<p>Per garantire che la strategia sia funzionale e duratura, si coinvolgono tutti i livelli dell'organizzazione, dai vertici politici e amministrativi (Rettore, Prorettori, Direttori di Dipartimento, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione) ai vertici gestionali quali Direttore Generale e Dirigenti e Responsabili d'Ufficio, il cui ruolo attivo sostiene la realizzazione della strategia.</p> <p>Il processo si è avviato, partendo dagli obiettivi del programma triennale scelti dall'Ateneo, con l'analisi dei risultati emersi in fase di monitoraggio e da un'analisi di posizionamento (SWOT) alla luce dei cambiamenti intervenuti e dei risultati conseguiti, così da riallineare, qualora necessario, la strategia.</p> <p>A - Il processo segue un approccio bottom-up nella costruzione delle strategie di sviluppo dell'Ateneo, a partire dagli indirizzi politici, attraverso il consolidamento degli obiettivi e delle azioni di miglioramento proposte autonomamente dai Dipartimenti</p>	<p><i>Se sì, indicare nei commenti:</i></p> <p><i>A - se la modalità di coinvolgimento dei dipartimenti è stata top-down (reazione a obiettivi già stabiliti dalla governance) o bottom-up (costruzione insieme ai dipartimenti degli obiettivi strategici)</i></p> <p><i>B - se c'è un riferimento esplicito a dei "Piani di Dipartimento" formalmente definiti</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			B - Esistono Piani di Dipartimento formalmente definiti, che dettagliano quando elaborato a livello di Ateneo.	
4.	Sono previsti degli obiettivi strategici nel Piano Integrato?	Sì	<p>A - sono previsti 11 obiettivi strategici</p> <p>B - Gli obiettivi sono suddivisi in "Strategici" e "Operativi"</p> <p>C - Il Piano strategico e quello integrato coincidono e gli obiettivi relativi agli indicatori PRO3 che l'Ateneo ha selezionato non differiscono da quelli indicati nel Piano strategico</p> <p>D - La metrica per la misurazione degli obiettivi operativi (indicatori e target) è indicata, anche se spesso consiste nel rispetto di tempistiche o in un indicatore "fatto/non fatto"</p> <p>E - La prospettiva è pluriennale ciclica: per alcuni obiettivi il 2021 è il primo anno, per altri il secondo, per altri il terzo</p>	<p><i>Se sì, indicare nei commenti:</i></p> <p><i>A - quanti obiettivi strategici sono previsti</i></p> <p><i>B - se viene utilizzato l'attributo "specifici" o se vengono utilizzate altre terminologie per definire gli obiettivi generali dell'università</i></p> <p><i>C - se differiscono da quelli indicati - se indicati - nel Piano Strategico</i></p> <p><i>D - se è indicata la metrica per la loro misurazione (indicatori e target); se sì, commentare la coerenza semantica con gli obiettivi operativi (o con quelli, comunque denominati, che ne discendono)</i></p> <p><i>E - se si sviluppano lungo una prospettiva pluriennale e eventualmente a quale anno corrisponde il 2021 (primo, secondo... ultimo)</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
5.	E' prevista un'area/linea/ambito strategico esplicitamente dedicata alla amministrazione/gestione?	Sì	<p>A - L'Ateneo dà seguito alla propria Missione focalizzando le priorità del Piano Strategico sui seguenti ambiti strategici connessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> I) alla Didattica II) alla Ricerca e Terza Missione III) al miglioramento organizzativo dei processi gestionali e del personale <p>B -Alcuni obiettivi strategici sono direttamente connessi con il punto III:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aumentare la responsabilità e consapevolezza sui valori dell'integrità, trasparenza e prevenzione della corruzione 2. Favorire azioni per aumentare l'efficienza dei processi gestionali a supporto della didattica, della ricerca e servizi agli studenti 3. Favorire azioni volte al miglioramento del sistema di AQ 4. Favorire la dematerializzazione dei processi amministrativi 8. Promuovere iniziative volte al benessere organizzativo del personale <p>L'area di responsabilità di questi obiettivi strategici è tutta in capo al personale tecnico. Sono anche indicati i referenti politici di ciascun obiettivo (Rettore e Pro Rettori)</p>	<p><i>Se sì, indicare nei commenti:</i></p> <p><i>A - se l'area/linea/ambito è presente anche nel Piano Strategico</i></p> <p><i>B - se ne discendono "obiettivi strategici" e se questi hanno caratteristiche diverse rispetto agli altri (commentate al punto precedente; es. l'area di responsabilità di questi obiettivi strategici è tutta in capo al personale tecnico-amministrativo o è condivisa col personale docente)</i></p>
6.	Nel Piano Integrato si dà conto esplicitamente di obiettivi conseguiti o mancati nei cicli precedenti?	No	<p>Nel Piano non viene riportato il grado di raggiungimento di ciascun obiettivo nel 2020; tuttavia, è riportata un'interessante sintesi delle attività svolte nel corso del 2020 a fronte della pandemia Covid-19.</p>	<p><i>La risposta è "sì" se oltre a riferimenti testuali c'è un aggancio esplicito alla programmazione operativa (obiettivi), anche tenendo</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			In particolare considerando la pluriennalità di molti obiettivi, il Nucleo di Valutazione ritiene che sarebbe molto utile prevedere una sezione nella quale, per ciascun obiettivo strategico, si riporta lo stato di attuazione e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni, indicandone le cause e le azioni intraprese per modificare	<i>conto dello scorrimento (nel caso in cui nel Piano precedente fossero stati previsti obiettivi per il triennio). La risposta è "no" sia se non c'è alcun riferimento, sia se c'è un mero riferimento testuale senza implicazioni nella nuova programmazione.</i>
7.	Nella pianificazione della performance sono assegnati gli obiettivi anche alle strutture decentrate?	Sì	<p>La pianificazione assegna obiettivi anche ai Dipartimenti, ma questi sono definiti nei Piani specifici di ciascun Dipartimento</p> <p>A - gli obiettivi sono equiparati e hanno la stessa denominazione di quelli attribuiti alle strutture dell'amministrazione centrale</p> <p>B - il conseguimento degli obiettivi attribuiti alle strutture decentrate prevede attività che dipendono esclusivamente da quello tecnico-amministrativo</p> <p>C - il responsabile di tali obiettivi è il Direttore del Dipartimento</p>	<p><i>La risposta è "sì" se vengono attribuiti degli obiettivi a tutte o ad alcune delle strutture decentrate (specificare se dipartimenti, scuole, centri ecc.) o a loro sottostrutture (unità organizzative composte da personale tecnico amministrativo). La risposta è "no" se esplicitamente esclusi o se non rilevabili.</i></p> <p><i>Se sì, indicare: A - se tali obiettivi sono equiparati e hanno la stessa denominazione di quelli attribuiti alle strutture dell'amministrazione centrale (altrimenti specificare la diversa</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
				<p><i>etichetta e modalità di misurazione)</i> <i>B - se il conseguimento degli obiettivi attribuiti alle strutture decentrate (o alle loro articolazioni interne), prevedono attività che coinvolgono anche il personale docente e ricercatore o dipendono esclusivamente da quello tecnico-amministrativo</i> <i>C - se il responsabile di tali obiettivi è il Direttore del Dipartimento o è un'unità di personale tecnico amministrativo</i></p>
8.	È stato attivato un sistema di controllo di gestione?	Sì	<p>A- L'ateneo si è dotato del sistema U-gov/Pentaho che consente di estrapolare la reportistica riguardante in particolare la didattica e le opinioni degli studenti; per quanto riguarda la ricerca, il sistema Iris e il sistema CRUI/UNIBAS; si è dotato inoltre di un sistema interno di monitoraggio delle attività di public engagement. Per quanto riguarda la didattica, ad integrazione del sistema già in uso, nell'ultimo anno l'ateneo si sta dotando di ulteriori strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un Cruscotto interno di Ateneo per il monitoraggio dell'offerta e delle carriere, contenente la reportistica per la didattica, ed in particolare: offerta formativa, docenti e carichi didattici, produttività studenti ecc. - un Cruscotto di Ateneo per il 	<p><i>Se sì, indicare:</i> <i>A - se è gestito mediante un sistema informativo di supporto e eventualmente quale</i> <i>B - se il controllo di gestione prevede anche un sistema di contabilità analitica (es. cruscotto direzionale)</i> <i>C - se i dati vengono utilizzati ai fini del monitoraggio, con quali tempistiche e con quali effetti</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			<p>monitoraggio della numerosità e tipologia di studenti, disponibile su apposito portale web con accesso riservato;</p> <p>- il sistema Sisvalidat per quanto concerne i questionari sulle opinioni degli studenti.</p> <p>B - L'ateneo si è dotato di un cruscotto direzionale sviluppato su foglio elettronico, alimentato da diversi uffici e gestito dal controllo di gestione, che consente di monitorare in particolare le spese del personale e l'ISEF (indicatore di sostenibilità economico finanziaria dell'ateneo), oltre agli indicatori sintetici di didattica, di ricerca e il confronto del costo standard con il costo effettivo. Questi ultimi consentono di individuare il contributo di ogni dipartimento alla determinazione del FFO.</p> <p>C - i dati vengono utilizzati ai fini del monitoraggio con cadenza semestrale; l'esito del monitoraggio può portare alla proposta di rimodulazione degli obiettivi</p>	<p><i>sulla ridefinizione di obiettivi e indicatori</i></p>
9.	<p>Nel SMVP e nel Piano Integrato ci sono riferimenti all'ascolto dell'utenza?</p>	Sì	<p>Il SMVP riporta:</p> <p>“Nell’ambito della performance organizzativa, a seguito delle modifiche apportate al D. Lgs 150/2009 dal D. Lgs 74/2017, vi è un rafforzamento della partecipazione dei cittadini - intesi come utenti finali dei servizi forniti dalle PP.AA - nel processo di misurazione e valutazione.</p> <p>Tale partecipazione avviene tramite la rilevazione sistematica del grado di soddisfazione degli utenti rispetto ai servizi fruiti, anche attraverso modalità interattive; e il loro coinvolgimento diretto attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione. Ad oggi i canali utilizzati da Uniss sono:</p>	<p><i>La risposta è "sì" se i riferimenti sono sostanziali e esplicitamente correlati alla gestione della performance. La risposta è "no" sia quando non c'è alcun riferimento che quando la tematica è appena accennata.</i></p> <p><i>Se sì, indicare:</i></p> <p><i>A - se è una novità introdotta nell'ultimo aggiornamento del</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			<p>1. il Questionario Anvur sull'organizzazione dei CdS;</p> <p>2. il Questionario utilizzato nel Progetto Good Practice</p> <p>Altre modalità di ascolto degli utenti sono riscontrabili nella:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rilevazione dell'opinione dei laureandi e laureati relativa all'esperienza universitaria e alla condizione occupazionale dei laureati (si tratta di due indagini gestite dal consorzio Almalaurea secondo modalità concordate con ANVUR); - negli incontri che l'Ateneo organizza con le parti sociali in occasione della progettazione dell'offerta formativa e dal confronto periodico che i singoli corsi di studio attuano con i comitati di indirizzo." <p>A - la previsione era già presente prima della revisione del sistema per il 2021</p> <p>B - l'attività è svolta in modo sistematico</p> <p>C - l'utenza coinvolta sono gli studenti, i docenti, le imprese, altri stakeholder</p> <p>D - sono utilizzati questionari (Questionario Anvur sull'organizzazione dei CdS, Progetto Good Practice, rilevazione dell'opinione dei laureandi e laureati di Almalaurea) e gli incontri che l'Ateneo organizza con le parti sociali; si segnala, tuttavia, che il questionario Good Practice è compilato su base volontaria con tassi di risposta piuttosto bassi, che rendono i risultati non rappresentativi</p> <p>E - vengono utilizzati ai fini della valutazione della performance organizzativa</p>	<p><i>SMVP</i></p> <p><i>B - se è un'attività sistematica, estemporanea o solo programmata (e quindi se ci sono obiettivi di performance finalizzati ad attivare l'ascolto dell'utenza, indicando a chi sono attribuiti)</i></p> <p><i>C - quale utenza è stata o si intende coinvolgere (studenti, docenti, PTA, imprese, altri stakeholder)</i></p> <p><i>D - quali strumenti, specificando in particolare se sono utilizzati solo questionari e quali ("Progetto Good Practice", ANVUR o redatti ad hoc dall'ateneo) o anche altri strumenti (focus group, interviste, audit AQ, altro)</i></p> <p><i>E - quale è l'utilizzo dichiarato o evinto (es. influisce sulla programmazione della performance - indicando se strategica o operativa; influisce sulla valutazione della performance - indicando se</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			F - la rilevazione della soddisfazione dell'utenza degli anni precedenti è tenuta in considerazione nella fase di pianificazione strategica	<i>organizzativa o individuale; altro)</i> F - se l'eventuale rilevazione della soddisfazione dell'utenza degli anni precedenti ha influenzato la programmazione del ciclo corrente
10.	Ci sono riferimenti di integrazione con il bilancio nel Piano Integrato?	Sì	<p>A - Sono enucleati gli stanziamenti ulteriori, rispetto a quelli derivanti dalle esigenze di funzionamento dell'Ateneo, che rappresentano investimenti di risorse finalizzati al raggiungimento degli obiettivi e azioni, ancora necessari al momento dell'aggiornamento del Piano Integrato.</p> <p>B - non è indicato se i nuovi obiettivi sono conseguenti a una rendicontazione dei risultati</p> <p>C - l'intenzione non è solamente dichiarata, ma il Piano riporta le stime economiche di risorse impegnate per alcuni obiettivi strategici</p> <p>Il Nucleo di Valutazione rileva il miglioramento rispetto ai piani precedenti, relativo ad una migliore integrazione tra bilancio e Piano integrato. In particolare, è valutato molto positivamente il processo, che prevede la definizione degli stanziamenti a bilancio contestualmente alla definizione degli obiettivi strategici e la strutturazione degli obiettivi operativi nell'ambito delle risorse stanziate.</p> <p>Tuttavia, in una prospettiva di maggiore trasparenza e chiarezza, il Nucleo di</p>	<p>La risposta è "sì" se i riferimenti sono sostanziali e esplicitamente correlati alla gestione della performance. La risposta è "no" sia quando non c'è alcun riferimento che quando la tematica è appena accennata.</p> <p>Se sì, indicare: A - se ci sono stime sul fabbisogno finanziario per il perseguimento degli obiettivi (indicando quali, strategici o operativi) e se è chiara la ratio con cui si è pervenuti alla stima B - se i nuovi obiettivi sono conseguenti a una rendicontazione dei risultati economici degli anni precedenti C - se viene</p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			Valutazione ritiene che sarebbe opportuno riportare nel Piano Integrato non solo gli stanziamenti ulteriori, ma tutte le risorse stanziare per ciascun obiettivo strategico, se possibile evidenziando anche l'impegno economico in termini di personale dedicato alla realizzazione di ciascun obiettivo.	<i>semplicemente dichiarata (e per la prima volta) l'intenzione di perseguire l'integrazione nel prossimo futuro</i>
11.	Ci sono riferimenti espliciti a un processo di budget?	Sì	<p>A - il budget viene elaborato entro la fine dell'anno precedente contestualmente alla definizione degli obiettivi strategici; gli obiettivi operativi sono definiti sulla base delle risorse disponibili a budget</p> <p>B - alla negoziazione del budget finanziario si associano anche obiettivi di performance di livello strategico</p> <p>C - i soggetti destinatari di un'attribuzione di budget sono le aree dirigenziali e i Dipartimenti</p> <p>D - nella Nota illustrativa allegata al bilancio preventivo ci sono riferimenti agli obiettivi di performance</p> <p>E - la ripartizione della spesa è effettuata per missioni e programmi</p>	<p><i>La risposta è "sì" se viene dichiarato o si vince un processo di budgeting (nel Piano, nel SMVP o su eventuali Regolamenti specifici). Se sì, nei commenti indicare:</i></p> <p><i>A - se esiste un calendario di budget o se è possibile riscontrare in quale fase della programmazione viene avviato il processo di budget (in che mese? in sede di pianificazione strategica o operativa?)</i></p> <p><i>B - se alla negoziazione del budget finanziario si associano anche obiettivi di performance e di quale livello (strategico o operativo)</i></p> <p><i>C - quali soggetti sono destinatari di</i></p>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
				<p><i>un'attribuzione di budget (solo aree dirigenziali, dipartimenti, centri e scuole o eventualmente anche sottostrutture, seppur senza diretta responsabilità di spesa)</i></p> <p><i>D - se nella Nota illustrativa allegata al bilancio preventivo ci sono riferimenti agli obiettivi di performance</i></p> <p><i>E - qual è il modello di ripartizione delle risorse applicato ai dipartimenti e alle altre strutture decentrate</i></p>
12.	Qual è stato il grado di coinvolgimento e condivisione della programmazione della performance da parte degli organi di indirizzo politico?		Gli organi di indirizzo politico hanno coinvolto il personale Dirigente in un processo di programmazione bottom-up a partire dagli indirizzi strategici.	<i>Campo libero</i>
13.	Quali modalità di informazione, formazione e comunicazione sono state adottate o sono previste per garantire la diffusione e la comprensione del Piano all'interno dell'ateneo?		<p>Il Piano strategico è pubblicato in Amministrazione Trasparente.</p> <p>Al personale sono inviate, entro 20 giorni dall'approvazione del Piano, le schede individuali riportanti gli obiettivi di propria competenza.</p> <p>A tale proposito, il Nucleo di Valutazione segnala come sarebbe auspicabile una maggiore enfasi sul processo di comunicazione, trattandosi</p>	<i>Campo libero</i>

n.	Punti di attenzione	Risposta sintetica Sì/no	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
			di un momento fondamentale per motivare i lavoratori e indirizzarli verso il raggiungimento degli obiettivi dell'Ateneo, spiegando a tutti il senso delle strategie definite e l'importanza del contributo di tutti e ciascuno per rendere l'Ateneo sempre più efficace nella risposta agli studenti ed agli altri stakeholder.	
14.	Qual è stato l'impatto dello smart working sulla gestione amministrativa e sui servizi erogati dall'Ateneo?		<p>L'Ateneo non si è dotato di un Piano Organizzativo del Lavoro Agile, ma ha emanato diverse direttive volte a facilitare lo svolgimento dell'attività da remoto, assicurando che il maggior numero possibile di lavoratori garantissero la propria prestazione da remoto e definendo le risorse che l'Ateneo ha messo a disposizione e i diritti e i doveri dei lavoratori in smart working.</p> <p>All'attenzione del NVP non sono state segnalate particolari criticità.</p>	<i>Indicare se l'Ateneo si è dotato di un Piano Organizzativo del Lavoro Agile e descrivere brevemente il processo di definizione del documento e le eventuali criticità riscontrate</i>
15.	Eventuali altre osservazioni		-	<i>Campo libero</i>

Sezione 3. Raccomandazioni e suggerimenti

La rassegna delle considerazioni svolte nella presente relazione suggerisce un quadro complesso, tipico di un organismo che affronta una fase di riassetto istituzionale e organizzativo che, tra l'altro, si sviluppa in un contesto ambientale anomalo per natura e portata degli eventi e dei condizionamenti a cui sottopone il percorso di sviluppo intrapreso. Proprio a questo proposito, si sgombra immediatamente il campo dalla tentazione di adottare la pandemia sofferta come un lasciapassare universale, di fronte al quale ogni obiezione e criticità trova occasione di comprensione e giustificazione. Per quanto nessuno intenda ignorarne la drammatica valenza, il dipanarsi della storia sta inducendo a ritenere quanto occorso nel 2020 un evento che per molti versi ha operato alla stregua di un acceleratore di tendenze già in atto, inducendo famiglie, imprese e istituzioni ad adottare soluzioni tecnologiche, organizzative e culturali di straordinario impatto e di difficile reversibilità: tanto per limitarsi ad alcuni esempi, sono stati predisposti nuovi spazi virtuali di lavoro e condivisione; sono stati riassetati, regimentati e monitorati ingressi, presenze, convivenze e ruoli amministrativi e funzionali; sono state riviste le logiche di mobilità e di impiego delle risorse umane e finanziarie. L'Ateneo, insomma, ha sviluppato e rivelato capacità notevoli di resilienza ai mutamenti di contesto e interni, che gli consentono di affrontare l'uscita dall'emergenza in condizioni tutto sommato incoraggianti.

Se tutto ciò è condivisibile, il suggerimento fondamentale che il Nucleo sottopone all'attenzione degli Organi di Governo dell'Ateneo è quello di acquisire consapevolezza, da un lato, della non trascurabile dotazione di competenze, strutture e relazioni di cui si dispone e, dall'altro, della gravosità del lavoro e della straordinaria capacità che si dovrà approfondire per affrontare la perva e dissestata salita verso la soluzione dei problemi. Sì, perché quanto riportato in questa Relazione dimostra che c'è molto ancora da fare sul piano dell'Assicurazione della Qualità.

Il Comitato degli Esperti Valutatori incaricato dall'Anvur della certificazione della Sede, dei Dipartimenti e dei Corsi di Studio ha chiaramente fatto intendere che il Sistema accusa scompensi funzionali e opera in maniera sconnessa, senza chiare definizioni di ruoli e responsabilità. Le azioni di monitoraggio e valutazione, condotte al centro e in periferia, non si avvalgono spesso dell'adeguato supporto di informazioni e dati necessario a una fondata espressione di diagnosi. Oltre a ciò, gli organi di governo e i singoli attori non sempre traducono le indicazioni provenienti dal Sistema di Assicurazione della Qualità in azioni conseguenti: ciò succede, ad esempio, non solo

in sede di rigenerazione dell'offerta formativa o di programmazione e ripartizione delle risorse finanziarie, ma anche quando il singolo docente non compila il syllabus o un dato o un'informazione rilevante non vengono diffusi e condivisi.

Il risultato è allo stesso tempo inequivocabile e prevedibile. Troppi abbandoni; troppo pochi gli studenti iscritti rispetto all'esigenza di sviluppo del territorio e – più in generale – a una domanda latente di formazione universitaria proveniente dal Paese e dal contesto internazionale; troppo sconnessa e inefficace l'azione di ascolto dei portatori di interesse e limitato il conseguente grado di integrazione funzionale; migliorabile senza dubbio la competitività delle proposte progettuali nei bandi competitivi; troppo fatalismo di fronte alla limitata attrattività delle linee formative e di ricerca perseguite; anche le relazioni tra personale docente e tecnico, amministrativo e bibliotecario necessitano di un miglior grado di integrazione funzionale.

Il posizionamento dell'Ateneo nello scenario della formazione universitaria e della ricerca è suscettibile di miglioramento. In tale percorso, non si può prescindere dall'asestamento organizzativo e funzionale del Sistema di Assicurazione della Qualità. Ciò non significa solo nominare organi e dettare linee guida: la cultura della qualità prescrive processi chiari, azioni coerenti, misurabili e monitorabili; la condivisione di obiettivi, strumenti e risorse e la consapevolezza del loro significato; la circolazione diffusa ed efficace di dati e informazioni; l'uscita dall'approccio adempimentale e il passaggio a quello della coscienza del ruolo ricoperto nel sistema di appartenenza; la predisposizione al confronto e all'ascolto e la rinuncia all'autoreferenzialità.

In occasione della redazione dell'ultima Relazione annuale del mandato, questo Nucleo intende rivolgere un sentito ringraziamento all'attuale e alla precedente governance di Ateneo per la fiducia e l'attenzione accordati e, soprattutto, per le garanzie di indipendenza e autonomia sempre assicurate, grazie alle quali questo organismo ha potuto operare quale vero attore terzo rispetto agli interessi coinvolti nelle proprie decisioni. È allo stesso tempo gradito e doveroso ringraziare anche il personale dell'Ufficio di Supporto al Nucleo per la disponibilità, la competenza e il senso di appartenenza dimostrati, estendendo gli apprezzamenti a tutti quanti, tra colleghi docenti impegnati nei corsi di studio, nei dipartimenti e nelle deleghe rettorali, dirigenti e personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, nei quali il Nucleo ha sempre riscontrato capacità, senso del dovere e cultura del lavoro non comuni. Ecco, ripartendo da questi apprezzamenti, il Nucleo si appresta a chiudere il proprio mandato con la consapevolezza della praticabilità concreta di successo nelle dure sfide che attendono l'Ateneo nel prossimo futuro. Se finora si è percorso un difficile cammino di

implementazione di un Sistema, ora si tratterà di correre per poter restare al passo col resto del mondo: susceptum per fice munus.

Allegati

Elenco allegati

SEZIONE: 1. VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI QUALITA'

1. Sistema di AQ a livello di ateneo

Allegato 1.1 - Scheda Indicatori Anvur di Ateneo

Allegato 1.2 - Analisi docenti e carico didattico

Allegato 1.3 - Personale TA per la didattica

2. Sistema di AQ a livello dei CdS

Allegato 2.1 – Analisi indicatori ANVUR 2019 per cds

3. Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione

Allegato 3.1 - Relazione Ricerca

Allegato 3.2 - Relazione Dottorati di Ricerca

Allegato 3.3 - Relazione Terza missione

4. Strutturazione delle audizioni

Allegato 4.1 - Tabella 1 "Valutazione (o verifica) periodica dei CdS"